



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Psicologia Generale (DPG)

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione (DPSS)

Corso di laurea Magistrale in Psicologia Cognitiva Applicata

Tesi di laurea Magistrale

**Uno studio qualitativo sulla percezione dell'esperienza
orgasmica in un campione di uomini e donne italiani:
partner stabili versus partner occasionali**

**A qualitative study on the perception of the orgasmic experience in a sample
of Italian men and women: Stable versus casual partners**

Relatrice/Relatore
Prof.ssa/Prof. Marta Panzeri

Laureando: Edoardo Simula
Matricola:2052304

Anno Accademico 2022/2023

Indice

Introduzione	4
Capitolo 1	6
<i>l'Orgasmo</i>	6
1.1. Definizioni di orgasmo	6
1.2. Aspetti fisiologici dell'orgasmo	7
1.2.1. Differenze di genere nella fisiologia dell'orgasmo	8
1.3. La dimensione psicologica dell'orgasmo	11
1.4. La prospettiva biopsicosociale dell'orgasmo	14
Capitolo 2	16
<i>Orgasmo tra sesso e amore</i>	16
2.1. Orgasmo e sopravvivenza: una prospettiva evuzionistica	16
2.1.1. La teoria dell'investimento parentale	18
2.1.2. La teoria delle strategie sessuali	20
2.1.3. Il modello del ciclo di risposta sessuale femminile della Basson	23
2.1.4. Il modello del duplice controllo	26
2.2. Differenze tra orgasmo con partner stabile e orgasmo con partner occasionale	30
Capitolo 3	35
<i>La ricerca</i>	35
3.1. Introduzione	35
3.2. Metodo	36

3.2.1. Partecipanti	37
3.2.2. Procedura	39
3.2.3. Griglia di conduzione dei <i>focus group</i>	43
3.2.4. Analisi dei dati	44
Capitolo 4.....	47
Risultati	47
4.1. Categorie individuate e valutazioni globali	47
4.1.1. Impossibilità di confronto	51
4.1.1.1. Nessun rapporto occasionale.....	51
4.1.1.2. Nessun orgasmo con rapporto occasionale.....	51
4.1.1.3. Nessun rapporto con partner stabile	51
4.1.2. Nessuna differenza percepita	52
4.1.3. Differenze rilevate nell'orgasmo esperito con partner stabile e partner occasionale.....	55
4.1.4. Preferenza partner occasionale.....	55
4.1.4.1. Minore preoccupazione	56
4.1.4.2. Maggiore eccitazione rispetto alla monotonia del partner stabile	56
4.1.5. Preferenza partner stabile	58
4.1.5.1. Maggiore piacevolezza.....	58
4.1.5.2. Maggiore conoscenza, intimità e coinvolgimento emotivo.....	59
4.2. Differenze di genere nelle preferenze per il tipo di partner	63
4.2.1. Preferenze per il tipo di partner.....	65
Capitolo 5.....	66
Conclusioni	66
5.1 Discussioni	66

5.2. Interpretazione evoluzionistica.....	67
5.3. Qualità dell'orgasmo.....	68
5.4. Influenze psicosociali nella percezione orgasmica	69
5.5. Limiti e sviluppi futuri.....	70
<i>Bibliografia</i>	73

Introduzione

L'orgasmo è un fenomeno compreso all'interno del ciclo di risposta sessuale, così complesso da essere privo di una definizione universalmente riconosciuta dalla letteratura scientifica (Mah e Binik, 2001). Questo fenomeno è stato inizialmente definito in modi differenti in base alla dimensione presa in esame: dimensione fisiologica (Ellis 1938) e dimensione psicologica Terman (1951) dell'orgasmo. Alcuni ricercatori (Masters e Johnson, 1966) hanno rilevato che le differenze di tipo fisiologico così come quelle di tipo psicosociale hanno il potere di influenzare l'orgasmo integrando le tre dimensioni all'interno di un approccio onnicomprensivo definito biopsicosociale. L'esperienza orgasmica può essere definita come una sensazione momentanea di piacere (Meston *et al.*, 2004) e di benessere (Arcos-Romero e Sierra, 2018) caratterizzata da una serie di cambiamenti fisiologici a livello genitale ed extragenitale (Masters e Johnson, 1966).

Per comprendere come alcuni dei comportamenti sessuali (che in alcuni casi portano al raggiungimento dell'orgasmo) siano stati selezionati nel corso dell'evoluzione e in particolare come uomini e donne vivano in maniera differente alcuni aspetti della sessualità (cfr. Panzeri e Fontanesi, 2024), sono state presentate le più recenti teorie evoluzionistiche.

A seguito del pionieristico lavoro di Masters e Johnson (1966), che, attraverso l'osservazione della risposta sessuale presso il loro "laboratorio di biologia della riproduzione", ha permesso di identificare quattro fasi distinte all'interno di un ciclo di risposta sessuale (eccitazione, plateau, orgasmo e risoluzione), la dimensione psicologica dell'orgasmo ha iniziato a ricevere maggiore attenzione

da parte della ricerca, con un focus sugli aspetti biopsicosociali. Tuttavia, la maggior parte di questi studi si è concentrata sulla capacità di raggiungere l'orgasmo (Arcos-Romero e Sierra, 2018) piuttosto che sulla qualità dell'esperienza stessa. Il presente studio si pone quindi l'obiettivo di esplorare il fenomeno dell'esperienza orgasmica, oltre a tentare di comprendere le ragioni alla base delle preferenze per l'orgasmo esperito con un partner stabile rispetto a quello esperito con un partner occasionale.

Il primo capitolo tratta nel dettaglio le varie dimensioni e definizioni dell'orgasmo, esaminando gli aspetti fisiologici e psicologici dell'orgasmo; il secondo capitolo si focalizza maggiormente sulle teorie evoluzionistiche e sulle loro implicazioni comportamentali nella ricerca di partner per relazioni a breve o a lungo termine. Nel terzo capitolo viene descritta la ricerca e successivamente nel capitolo quarto vengono presentati i risultati della stessa. Nel capitolo quinto vengono discussi i risultati, con l'interpretazione degli stessi all'interno delle cornici teoriche presentate, con i limiti e le prospettive future della ricerca.

Capitolo 1

I'Orgasmo

1.1. Definizioni di orgasmo

L'orgasmo è sicuramente il fenomeno più incompreso tra le varie risposte sessuali (Bancroft, 1989; Rosen & Beck, 1988) infatti nonostante i disparati tentativi di numerosi studiosi di elaborare una definizione univoca di orgasmo, tutt'ora non esiste un'unica definizione di orgasmo, ma vi sono differenti modi di esprimere diverse prospettive dell'orgasmo. Inizialmente le definizioni di orgasmo tenevano in considerazione soltanto un approccio, creando una divisione tra la prospettiva biologica e quella psicologica, ponendo oltretutto in rilievo l'orgasmo femminile, rendendo ancora più complesso riconoscere le differenze (e gli aspetti comuni) tra orgasmo maschile e femminile.

Mah e Binik (2001) hanno analizzato varie definizioni di orgasmo umano elaborate da vari ricercatori e tra queste risulta evidente la presenza iniziale della dicotomia tra prospettiva biologica e psicologica dell'orgasmo. Ad esempio, Ellis (1938) considerava l'orgasmo come il "*release of nervous forces (detumescence)*" in entrambi i generi e Terman (1951), lo definì come un "Climax of intense feeling followed by quietude and relief" nel genere femminile; Davidson (1980) invece tiene in considerazione entrambi i generi, nel definire l'orgasmo come uno "*altered state of consciousness*". Mentre alcuni ricercatori tra cui quelli sopracitati adottavano un approccio unicamente biologico o psicologico nel definire l'orgasmo, altri a partire da Masters e Johnson (1966) hanno iniziato a considerare non solo la dimensione biologica come l'aumento della pressione

sanguigna e della frequenza cardiaca, ma anche quella psicologica descritta come “una perdita simultanea di acuità sensoriale complessiva” (Masters e Johnson, 1966) e la dimensione sociale dell’orgasmo, tenendo in considerazione i cambiamenti nel focus sessuale che avvengono in situazioni di cambiamenti sociali, in termini di fantasie e azioni preferite dal partner (Hollender, 1963; Kinsey, *et al.*, 1953; Maslow, *et al.*, 1960). Masters e Johnson (1966) vagliano così una prospettiva bio-psico-sociale all’orgasmo

1.2. Aspetti fisiologici dell’orgasmo

Nel libro di Masters e Johnson *Human Sexual Response* (1966) vengono riportati i risultati del primo studio sulla risposta sessuale basato su osservazioni dirette. L’osservazione diretta è stata pionieristica, in quanto ha permesso per la prima volta di misurare la risposta sessuale in termini oggettivi. Nello specifico Masters e Johnson hanno svolto delle riprese cinematografiche e misurato le risposte fisiologiche quali: temperatura corporea, pressione sanguigna, battito cardiaco e sudorazione, notando un incremento di tutte le suddette risposte fisiologiche, che viene successivamente confermato da studi più recenti (Abramson e Pearsall, 1983; Bohlen *et al.*, 1982; Krüger *et al.*, 2002; Littler *et al.*, 1974). È importante considerare che i cambiamenti fisiologici avvengono non solo a livello dei genitali, ma sono diffusi in tutto il corpo; alcuni cambiamenti riscontrati in uno studio sulle donne sono: spasmi muscolari, rigidità corporea, iperventilazione, vocalizzazioni e tremori (Hite, 1976). Per quanto riguarda nello specifico l’area genitale invece, Master e Johnson (1966) hanno osservato contrazioni nei muscoli pelvici e dell’ano, con intervalli di 0,8 secondi inizialmente,

per poi dilazionarsi in intervalli temporali più lunghi; altri (Bohlen *et al.*, 1980; Bohlen *et al.*, 1982, Carmichael *et al.*, 1994) hanno misurato una durata di contrazione media, pari a 16,7 secondi nelle femmine e 25 secondi nei maschi. Tuttavia, la durata delle contrazioni non corrisponde alla percezione soggettiva dell'orgasmo, ovvero i marcatori soggettivi dell'orgasmo come inizio e conclusione percepiti non corrispondono ai marcatori fisiologici dell'orgasmo e quindi alla durata effettiva delle contrazioni muscolari, ma possono invece corrispondere alla qualità e intensità delle stesse contrazioni, in termini di forza e frequenza. Analizzando la letteratura scientifica si evince la presenza di alcune differenze di genere nell'orgasmo soprattutto per quanto riguarda gli aspetti fisiologici, ragion per cui verrà discusso il suddetto fenomeno in entrambi i generi.

1.2.1. Differenze di genere nella fisiologia dell'orgasmo

Masters e Johnson (1966) basandosi sul loro studio della risposta sessuale, hanno suddiviso l'orgasmo maschile in due stadi distinti: la fase di emissione e quella di eiaculazione. Durante la fase di emissione, le vescichette seminali e la prostata si contraggono, portando i loro liquidi nel bulbo uretrale, in cui avviene la formazione dello sperma, mentre si contraggono anche i condotti deferenti. In questa fase l'uomo avverte la sensazione di inevitabilità di eiaculazione. Nella fase successiva, ovvero quella dell'eiaculazione, avviene l'effettiva espulsione del seme mediante contrazioni muscoli perineali, dei muscoli bulbocavernosi e ischiocavernosi a intervalli di 0,8 secondi per 3-10 volte. Alcuni studi (deGroat e Booth, 1980; Newman *et al.*, 1982; Overstreet e Blazak, 1983; Recker e Tscholl, 1993; Schiavi e Segraves, 1995) suggeriscono

che l'emissione e l'eiaculazione abbiano differenti meccanismi di controllo neurofisiologico, coinvolgendo il sistema nervoso autonomo e somatico separatamente.

L'orgasmo femminile è stato studiato maggiormente rispetto a quello maschile e comprende contrazioni della cosiddetta "piattaforma orgasmica" oltre che dell'utero (Fox *et al.*, 1972). Durante la fase di eccitazione, grazie alla vasocongestione avviene la formazione della piattaforma orgasmica, composta dal terzo esterno della vagina e dai tessuti circumvaginali dilatati (Masters e Johnson, 1966), che funge da sostegno per la penetrazione data la sua turgidità (cfr. Panzeri e Fontanesi 2024). A differenza dall'orgasmo maschile, in quello femminile la vasocongestione non torna necessariamente ai livelli di base subito dopo l'orgasmo e non avviene l'eiaculazione, ma le femmine possono esperire orgasmi multipli, ovvero orgasmi ripetuti separati da brevi intervalli temporali (Geer e Quartaaro, 1976; Gillan e Brindley, 1979; Henson *et al.*, 1982; Seeley *et al.*, 1980; cfr. Laan e Everaerd, 1998); sebbene alcuni studi riferiscano che solamente le femmine siano in grado di esperire orgasmi multipli (cfr. Frosch, 2005), risulta una questione tuttora dibattuta. Mentre per quanto riguarda il ritmo delle contrazioni muscolari, sia negli uomini che nelle donne è stato registrato un intervallo delle contrazioni muscolari involontarie extragenitali pari a 0,8 secondi durante l'orgasmo, intervallo che risulta aumentare nelle donne dopo le prime tre o sei contrazioni della piattaforma orgasmica (Masters e Johnson, 1966). Un'ulteriore differenza presente nell'orgasmo maschile rispetto a quello femminile, è che questo non viene interrotto anche nel caso in cui la stimolazione sessuale venga sospesa durante

l'esperienza orgasmica, a differenza delle donne in cui se la stimolazione viene sospesa a metà di un orgasmo, o se si presentano degli stimoli interferenti, anche l'orgasmo viene interrotto (Sherfey, 1972).

Le differenze anatomiche tra il genere maschile e femminile hanno delle implicazioni nell'esperienza stessa dell'orgasmo. Per comprendere quindi come la stimolazione dei genitali influenzi l'esperienza orgasmica femminile risulta necessario esaminare nello specifico l'anatomia del clitoride. La maggior parte del clitoride è interna al corpo, con una piccola porzione visibile esternamente: il glande del clitoride; questo è ricco di terminazioni nervose sensibili alla stimolazione. La parte esterna delle piccole labbra formano uno strato di pelle che avvolge il clitoride, che prende il nome di prepuzio clitorideo (cfr. Panzeri e Fontanesi 2024). All'interno del corpo invece, le strutture del clitoride includono i corpi cavernosi, i bulbi vestibolari e i crura clitoridei (cfr. Pauls, 2015). La parte interna del clitoride ripiegandosi su se stessa, poggia sulle pareti vaginali laterali e circonda una parte dell'uretra (O'Connell *et al.*, 2005), per questo motivo durante l'attività sessuale, il clitoride può essere stimolato anche indirettamente attraverso la pressione sulla parete vaginale e la stimolazione delle piccole labbra, generando piacere (Komisaruk *et al.*, 2011). Che sia diretta o indiretta, la stimolazione clitoridea viene considerata importante per raggiungere l'orgasmo (Darling *et al.*, 1991; Hite, 1976; Masters e Johnson, 1966; Mould, 1980; Shafik, 1993; cfr. Graber e Kline-Graber, 1979). Infatti, solamente il 20% delle donne ha riferito di non richiedere una stimolazione clitoridea aggiuntiva durante il coito e solo il 12% ritiene la stimolazione vaginale più significativa rispetto a quella clitoridea (Clifford, 1978; Davidson & Darling, 1989). Secondo uno studio di Hite

(1976), sebbene il 95% delle donne riferiva di raggiungere regolarmente l'orgasmo tramite la stimolazione del clitoride durante la masturbazione, solo il 26% dichiarava di raggiungere regolarmente l'orgasmo durante il coito senza stimolazione clitoridea aggiuntiva. Il 19% delle partecipanti ha indicato di raggiungere raramente l'orgasmo durante il coito, mentre il 24% ha affermato di non raggiungerlo mai.

1.3. La dimensione psicologica dell'orgasmo

Sebbene sia fondamentale descrivere l'orgasmo da una prospettiva biologica, questa non può essere esaustiva per descrivere la complessità dell'esperienza orgasmica. Per questo motivo è essenziale discutere anche degli aspetti psicologici, che sono stati considerati a partire da Kinsey e collaboratori (1948), distinguendo gli aspetti fisiologici dell'orgasmo da quelli psicologici come il piacere orgasmico. Anche Masters e Johnson (1966) considerarono gli aspetti psicologici, includendo degli aspetti soggettivi nella descrizione dell'esperienza orgasmica, riportando così le percezioni esperite durante l'orgasmo: inevitabilità dell'eiaculazione, acuità sensoriale diffusa nella regione pelvica, sensazione di sospensione, ecc.

Secondo Rosen e Beck (1988) nell'esperienza orgasmica la dimensione psicologica svolge un ruolo chiave, poiché questa richiede la consapevolezza soggettiva degli effetti della risposta fisiologica, che deve essere identificata come sessuale. Ciò significa che gli stimoli fisiologici come contrazioni pelviche ed eiaculazione per essere considerati "orgasmici", devono essere percepiti eroticamente piacevoli. Più recentemente Arcos-Romero e collaboratori (2019)

hanno identificato varie dimensioni attraverso cui può essere descritta l'esperienza orgasmica vissuta con un partner o con una partner, tra cui l'affettività, le sensazioni fisiologiche, l'intimità e gli effetti gratificanti derivati dall'orgasmo. Dunque, si può inferire che tutti i fattori psicologici che fanno parte dell'orgasmo influenzano in gran parte l'esperienza soggettiva, in quanto la percezione psicologica delle sensazioni indotte dall'orgasmo influenza la percezione dell'orgasmo stesso (Arcos-Romero e Sierra, 2018). Un'altra ricerca che suggerisce una distinzione presente tra gli aspetti fisiologici e psicologici dell'orgasmo è quella di Levin e Wagner (1985), da cui emerge che rispetto alla durata effettivamente misurata delle contrazioni pelviche, la durata soggettiva percepita dell'orgasmo tende a essere più breve. Nello studio da loro condotto, la durata media segnalata (12,2 secondi) è risultata essere piuttosto inferiore alla durata oggettivamente misurata (26,0 secondi). Tuttavia, è necessario valutare se questa discrepanza rifletta variazioni nella percezione della coscienza durante l'orgasmo, piuttosto che una reale difficoltà nel monitorare accuratamente il tempo mentre l'attenzione è rivolta altrove. Alcuni ricercatori hanno ipotizzato che l'orgasmo femminile possa essere raggiunto anche soltanto a partire da meccanismi psicologici, in quanto è stato osservato in uno studio che tra l'orgasmo indotto dall'immaginazione e quello indotto dalla stimolazione genitale non vi sono differenze significative nel diametro pupillare e nella pressione sanguigna sistolica (Whipple *et al.*, 1992).

Secondo Masters e Johnson (1966), esiste una notevole variazione nell'esperienza orgasmica femminile, mentre quella maschile tende a seguire una risposta sessuale tendenzialmente invariata. Negli uomini il ciclo di risposta

sessuale passa da una fase di riposo ad una di eccitazione, raggiungendo il picco di eccitazione nella fase di plateau fino ad arrivare alla fase dell'orgasmo, seguito da un periodo refrattario in cui non vi è sensibilità nei confronti degli stimoli erotici (cfr. Panzeri e Fontanesi, 2024). Nelle donne invece, è possibile sperimentare un numero estremamente vasto di tipologie di risposta sessuale, intendendo sia che la stessa donna in momenti differenti può rispondere in maniera molto variabile, sia che varie donne possono avere delle modalità di risposta sessuale differente. Ad esempio, due tipi di risposta sessuale femminile possono svolgersi in questo ordine: fase di eccitazione, plateau e risoluzione, oppure fase di eccitazione, plateau, orgasmo, plateau, ancora orgasmo e infine risoluzione (Masters e Johnson, 1966). Per quanto riguarda l'orgasmo negli uomini, risulta interessante considerare alcuni aspetti riguardanti l'eiaculazione. Infatti, uno studio condotto da Gerstenberg e collaboratori (1990) ha rivelato che il volume seminale non è correlato al piacere dell'orgasmo maschile. Inoltre, Hite (1981) ha evidenziato nel suo studio che l'orgasmo maschile può differire in sensazione e percezione a seconda che sia accompagnato da eiaculazione o meno. Nonostante queste apparenti differenze, alcuni studi hanno dimostrato una sorprendente somiglianza nei resoconti di esperienze orgasmiche maschili e femminili. Ciò suggerisce che le esperienze di orgasmo maschile potrebbero non essere completamente determinate dagli eventi eiaculatori, aprendo la strada a una più profonda comprensione delle sottigliezze delle reazioni orgasmiche maschili.

Inoltre, interessanti osservazioni sono emerse dagli studi condotti da Vance e Wagner (1976), i quali hanno coinvolto studenti di medicina, ostetrici-ginecologi e psicologi chiedendo loro di descrivere le proprie esperienze

orgasmiche. Non è stato possibile differenziare in modo significativo le descrizioni dell'orgasmo scritte da studenti maschi e femmine; ciò suggerisce che ci potrebbero essere molte somiglianze tra le esperienze orgasmiche dei due generi.

Tra gli aspetti psicologici che caratterizzano la complessa esperienza orgasmica, vi sono anche quelli riguardanti i rapporti sociali, meglio definiti come aspetti psicosociali. Questi sono stati considerati da Levin (1981) come determinanti nell'esperienza orgasmica nelle donne, in quanto influenzano la soddisfazione sessuale, nonché il piacere stesso. Ad esempio è stato rilevato che il supporto sociale risulta essere associato all'intensità percepita dell'orgasmo sia negli uomini che nelle donne (Arcos-Romero e Sierra, 2020).

1.4. La prospettiva biopsicosociale dell'orgasmo

La complessità dell'orgasmo non può essere concepita se si considerano le diverse prospettive senza un'appropriata e coerente integrazione tra loro; tanto è vero che non è possibile scindere la dimensione fisica da quella psicologica dell'orgasmo. Pertanto, a partire da Masters e Johnson (1966) viene introdotta una prospettiva biopsicosociale all'orgasmo, che tiene in considerazione la compresenza e l'interazione tra variabili di natura biologica, psicologica e sociale durante l'esperienza orgasmica. Successivamente questo approccio è stato ripreso da altri autori, tra cui Mah e Binik (2001), che sviluppano un nuovo modello multidimensionale per indagare sia le caratteristiche essenziali che la variabilità nell'esperienza orgasmica, simile a quello di Melzack e Torgerson (1971) che descrive l'esperienza del dolore. Questi autori hanno

proposto tre dimensioni: sensoriale, valutativa e affettiva. La dimensione valutativa descrive "l'intensità complessiva soggettiva dell'esperienza totale" (pag. 51) (da lieve a estenuante), la dimensione sensoriale descrive le sensazioni che derivano da eventi fisici come tagli sulla pelle (ad esempio, qualità spaziali, pressione puntiforme e incisiva, qualità termiche) e la dimensione affettiva descrive "tensione, paura e proprietà autonome" (pag. 51) (ad esempio, spavento, esaurimento).

Mah e Binik (2001), utilizzano le stesse tre dimensioni del modello di Melzack e Torgerson (1971), sensoriale, affettiva e valutativa, ma per descrivere le componenti dell'orgasmo. La dimensione sensoriale comprende la percezione delle sensazioni fisiologiche come la temperatura, le sensazioni eiaculatorie, il rilascio di tensione e le contrazioni ritmiche; la dimensione valutativa concerne quelle che sono le valutazioni soggettive dell'esperienza orgasmica e comprende il piacere globale, la soddisfazione, il senso di inevitabilità, l'intensità e l'eccitazione; la dimensione affettiva invece comprende le emozioni piacevoli e spiacevoli provate durante l'orgasmo, riguarda quindi l'intimità emotiva, la piacevolezza e la mancanza di consapevolezza di ciò che sta intorno.

Distinguere le dimensioni appena citate conduce a considerare anche l'impatto di una dimensione sull'altra, ad esempio, come l'intimità emotiva che può essere presente durante il sesso con il partner stabile rispetto a un rapporto sessuale occasionale, contribuisce all'intensità e alla soddisfazione dell'esperienza dell'orgasmo. Per comprendere meglio le motivazioni che spingono gli esseri umani ad avere determinati comportamenti sessuali, è utile fare un passo indietro e considerare il ruolo dell'evoluzionismo in questo ambito.

Capitolo 2

Orgasmo tra sesso e amore

Una maggiore comprensione dell'orgasmo è possibile grazie all'analisi delle teorie evoluzionistiche, in quanto permettono di comprendere il modo in cui avviene la selezione di alcune strategie di accoppiamento rispetto ad altre, come ad esempio la scelta di attuare strategie di accoppiamento a lungo termine piuttosto che a breve termine, oltre a spiegare in maniera specifica le differenze nelle motivazioni sessuali tra donne e uomini.

2.1. Orgasmo e sopravvivenza: una prospettiva evoluzionistica

Secondo la prospettiva evoluzionistica la sessualità deriva da un'interazione complessa tra predisposizioni innate e processi di apprendimento, che dipendono sia dalla storia individuale che dal contesto socioculturale di appartenenza. Ciò significa che la selezione di un determinato comportamento sessuale (e la sua conseguente messa in atto) è influenzata sia da risposte innate, istintive e automatiche, che da ciò che l'individuo apprende nell'arco della sua vita. Per quanto riguarda le risposte innate e automatiche, bisogna tenere a mente che la funzione sessuale è quella di conservare la specie. Infatti la selezione naturale ha fatto in modo che il comportamento sessuale sia il più frequente possibile, proprio perché fare più figli possibili permette di trasmettere i propri geni. Ma questa non è l'unica funzione sessuale; Bancroft (1989) indica una serie di funzioni "altre", intese come funzioni non riproduttive dei comportamenti sessuali, che servono dunque da rinforzo del comportamento sessuale, ovvero aumentano la probabilità che si verifichi (Basson, 2000). Tra

queste funzioni vi sono l'affermazione della propria mascolinità o femminilità, tanto nell'adolescenza quanto nella vita adulta; gli effetti positivi sull'autostima in termini di rafforzamento o mantenimento; la sensazione di potere o dominio; la creazione di relazioni diadiche e di un rapporto di intimità; la mera sensazione di piacere; la riduzione della tensione; la manifestazione di aggressività; l'eccitazione data dal rischio, ad esempio di compiere qualcosa di illecito e di venire scoperti; i vantaggi materiali. Questo aspetto evoluzionistico è di fondamentale importanza negli umani, poiché durante l'orgasmo vi è il rilascio di ossitocina, che stimola e rafforza il legame di attaccamento tra partner, inoltre l'orgasmo negli umani funge da rinforzo positivo, portandoli a voler ripetere l'atto sessuale. Questo aumenta la probabilità di fecondazione in quanto si renderà maggiormente disponibile ad accoppiarsi. Oltre al rilascio di ossitocina durante l'orgasmo che favorisce l'attaccamento tra partner, in natura esistono anche delle strategie evoluzionistiche che favoriscono la formazione di relazioni di coppia durature, come l'accoppiamento frontale che porta al contatto oculare favorendo l'intimità (cfr. Panzeri e Fontanesi, 2024).

In sintesi, la sessualità umana si è evoluta per favorire lo stabilirsi di relazioni di coppia stabili, necessarie per la cura e la protezione dei figli. Questi adattamenti hanno avuto un impatto significativo sulla società nel suo complesso, influenzando non solo il comportamento sessuale ma anche la struttura sociale e familiare (Kinsey *et al.*, 1998). Verranno discussi di seguito alcuni modelli evoluzionistici sull'orgasmo.

2.1.1. La teoria dell'investimento parentale

Il processo attraverso il quale alcuni fenotipi (ovvero le caratteristiche osservabili di un organismo) vengono considerati più attraenti rispetto ad altri è definito selezione sessuale ed è guidato da due meccanismi evolutivisti: quello di competizione e quello di scelta. Ciò significa che un genere compete, mentre l'altro sceglie. Trivers nel 1972 ha elaborato la teoria dell'investimento parentale, secondo il quale la preferenza di un genere per la competizione o la scelta è determinata proprio dal livello di investimento parentale. Con questa espressione si fa riferimento al tempo, all'energia e allo sforzo dedicati alla sopravvivenza e alla riproduzione dei figli, a scapito di altri tipi di investimento legati alla competizione intrasessuale, che permettono ad esempio a un maschio di essere quello dominante rispetto agli altri. Bisogna considerare anche che l'investimento parentale comporta una serie di conseguenze per il genitore, infatti se un genitore investe molto sui figli che ha già, tenderà a preoccuparsi meno di avere altri figli; inoltre, proteggere un figlio può ridurre le possibilità di sopravvivenza del genitore stesso in quanto è disposto a rischiare la propria vita per il figlio; infine questo investimento può anche diminuire il tempo e l'energia che un individuo può dedicare a sé stesso o ad altri parenti. Secondo Trivers (1972), il genere che investe maggiormente nei figli tende a essere più selettivo nella scelta del partner, mentre il genere che deve essere scelto diventa più competitivo con i propri simili, cercando di dimostrare forza e attrattività. Le preferenze di un genere influenzano la competizione nell'altro: ad esempio, se le donne preferiscono uomini muscolosi, questo stimola la competizione tra uomini per essere il più muscoloso.

Nelle specie con fecondazione interna come negli esseri umani, l'investimento parentale maggiore è a carico delle donne. L'allattamento e le cure possono durare anni e richiedono un continuo impegno fino a quando il figlio raggiunge l'età adulta, per poter trasmettere i geni della madre alla generazione successiva (Baldwin e Baldwin, 1997). Mentre una donna può portare a termine un numero limitato di gravidanze con successo, gli uomini possono portare a un numero molto più elevato di gravidanze con un investimento minimo (Trivers, 1972; Symons, 1979). Questa differenza giustifica da un punto di vista evolutivistico gli uomini ad avere un impulso sessuale (noto anche come *sex drive*) maggiore rispetto alle donne. Queste ultime al contrario hanno una minore motivazione all'attività sessuale a causa degli elevati costi associati (Baumeister *et al.*, 2001). L'evoluzione ha privilegiato le donne che sono state molto selettive nella scelta del partner e la cui eccitazione sessuale è stata innescata solo da relazioni sicure e caratterizzate da una forte vicinanza emotiva (Leitenberg e Henning 1995), in quanto un eccessivo impulso sessuale poteva comportare rischi elevati senza il supporto di un partner stabile: rimanere incinta nella savana senza un compagno difficilmente rendeva possibile la sopravvivenza. Uno studio più recente (Graham *et al.*, 2004) sembra confermare questa ipotesi, in quanto alcune donne affermano di non eccitarsi se non si sentono amate. Invece gli uomini potevano permettersi di avere frequenti rapporti sessuali senza correre rischi significativi. La selezione naturale ha quindi privilegiato le donne che cercano nel sesso non solo il piacere sessuale, ma anche vicinanza emotiva e amore reciproco. Buss (2002) sottolinea che le donne sono molto selettive nella scelta del compagno a lungo termine, preferendo optare per quei partner dotati

di caratteristiche come fedeltà e vicinanza emotiva, mentre per i compagni a breve termine prediligono quelli con i geni migliori (ovvero il più forte e attraente) (cfr. Panzeri e Fontanesi 2024).

2.1.2. La teoria delle strategie sessuali

Un'altra teoria evuzionistica è quella delle strategie sessuali di Buss e Schmitt (1993), in cui le strategie sono programmi genetici che servono agli individui per indirizzare i loro comportamenti in maniera adattiva verso un obiettivo; in questo caso l'obiettivo è la scelta del partner o della partner con cui riprodursi. Nello specifico le strategie sessuali (note anche come strategie di accoppiamento) comprendono l'insieme integrato degli adattamenti che guidano gli sforzi riproduttivi. Queste strategie influenzano (in maniera talvolta inconsapevole) il modo in cui le persone selezionano i loro partner o le loro partner e le energie che spendono in un rapporto, oltre all'investimento parentale (Gangestad e Simpson, 2000). La teoria delle strategie sessuali di Buss e Schmitt (1993) si fonda sui principi di base della psicologia evuzionistica:

- i meccanismi psicologici sessuali si sono evoluti grazie alla selezione;
- i meccanismi psicologici spiegano l'adattamento sessuale;
- i meccanismi psicologici che si sono evoluti sono funzionali e sensibili al contesto, in quanto si sono evoluti in funzione delle caratteristiche ambientali, mentre i meccanismi disfunzionali non si sono evoluti;
- le differenze di genere nell'ambito della sessualità si manifestano soltanto nei contesti specifici in cui uomini e donne hanno affrontato differenti problemi adattivi; allo stesso modo nel caso in cui i due generi abbiano

avuto simili problemi adattivi, è probabile che abbiano sviluppato anche una psicologia sessuale simile (Buss, 1998).

Secondo la teoria delle strategie sessuali (Buss e Schmitt, 1993) l'accoppiamento umano è strategico, in quanto gli individui cercano dei partner o delle partner per risolvere dei problemi adattivi specifici che affrontarono i loro antenati nel corso dell'evoluzione, come la selezione di un partner in grado di fornire risorse sufficienti per la sopravvivenza e la prole, come cibo, protezione e sostegno emotivo. Gli autori ipotizzano che le preferenze per la scelta del partner o della partner con cui accoppiarsi sia determinata strategicamente dalle pressioni selettive già presenti nei contesti primitivi. L'uso del termine "strategie" si riferisce alla natura intrinseca del comportamento sessuale umano orientata allo scopo e alla risoluzione dei problemi. Questo perché uomini e donne hanno affrontato diversi problemi adattivi nell'accoppiamento, il che si traduce in differenze nei comportamenti di accoppiamento che rispecchiano proprio le variazioni nei problemi adattivi tra i due generi.

Il tipo di strategia di accoppiamento adottata da un individuo è fortemente influenzato dalle condizioni del contesto; queste condizioni includono la varietà di partner disponibili (per numero e diversità), il valore percepito dall'individuo come potenziale partner (quanto si è considerati desiderabili) e le norme culturali prevalenti (ad esempio la doppia morale che storicamente permetteva agli uomini ma non alle donne di avere relazioni extraconiugali) (Buss e Schmitt 2019). Secondo la teoria delle strategie sessuali (Buss e Schmitt, 1993) la scelta delle strategie di accoppiamento degli esseri umani viene effettuata diversamente a seconda del contesto. Queste strategie comprendono sia relazioni a breve che a

lungo termine, che corrispondono a problemi adattivi differenti tra loro, in particolare le strategie di accoppiamento per relazioni a breve termine risolvevano il problema adattivo di comprendere quali potenziali partner fossero sessualmente accessibili, mentre una strategia a lungo termine richiedeva la valutazione della capacità riproduttiva dei potenziali partner (Buss, 1998). A causa della differenza di investimento parentale minimo tra i generi, gli uomini sono tendenzialmente più propensi a investire maggiori energie nell'uso di strategie per relazioni a breve termine a differenza dalle donne. Così come esistono le differenze di genere in termini di investimento parentale, vi sono delle differenze anche riguardo ai problemi adattivi che si sono dovuti affrontare tra uomini e donne: in particolare gli uomini nell'utilizzo di strategie di accoppiamento a breve termine hanno dovuto risolvere problemi legati alla decisione del numero delle partner e all'individuazione delle donne fertili e di quelle sessualmente accessibili (cfr. Panzeri e Fontanesi, 2024); nell'utilizzo di strategie di accoppiamento a lungo termine invece, gli uomini hanno dovuto imparare ad individuare le donne con buona capacità riproduttiva, con buona capacità genitoriali e con disponibilità ad impegnarsi a lungo termine. Le donne invece per quanto riguarda i rapporti a breve termine, hanno potuto trarre benefici adattivi legati alla disponibilità immediata di risorse per sé e per i figli, oltre a benefici da un punto di vista genetico, dati dall'accoppiamento con un partner con un corredo genetico migliore; mentre le strategie di accoppiamento a lungo termine permettevano di individuare un uomo che fosse in grado e che avesse la volontà di investire risorse nella donna e nei figli a lungo termine, con buone capacità genitoriali e che fosse in grado di proteggere la donna e i figli da minacce esterne

(cfr. Panzeri e Fontanesi, 2024). In sintesi, la teoria delle strategie sessuali di Buss e Schmitt (1993) evidenzia come le strategie di accoppiamento degli esseri umani siano influenzate da vari fattori adattivi e differiscano tra i generi a causa delle diverse pressioni evolutive affrontate dagli uomini e dalle donne nel corso della storia umana.

2.1.3. Il modello del ciclo di risposta sessuale femminile della Basson

Più recentemente la studiosa canadese Basson (2000) ha proposto un nuovo modello di risposta sessuale femminile per ragioni evoluzionistiche e psicologiche, valido per le donne che hanno un partner stabile da almeno 6 mesi. Secondo la Basson le donne possono avere una risposta sessuale simile a quella degli uomini almeno nella prima fase di un rapporto quando c'è l'infatuazione e l'innamoramento. Tuttavia con il passare del tempo le donne tendono ad eccitarsi sessualmente in risposta a stimoli differenti rispetto a prima. A differenza della donna, l'uomo si eccita maggiormente in risposta a stimoli visivi e tattili, tanto che questa tipologia di stimoli può portare ad un'erezione, che è una risposta sessuale involontaria, in quanto determinata dal sistema nervoso autonomo, anch'esso involontario.

Durante i primi 6 mesi di relazione vi è la presenza di una fase di innamoramento caratterizzata da eccitamento, derivante dalla costante produzione di neurotrasmettitori quali dopamina, noradrenalina e feniletilamina (PEA), che provocano una sensazione di costante euforia e una maggiore resistenza alla fatica. La fase dell'innamoramento ha una durata diversa secondo alcuni studiosi: secondo Fischer dura 3-4 anni (1992), mentre secondo Tennov

(1979) e secondo Money (1980) dura da pochi mesi ad alcuni anni. Secondo la Basson invece questa fase dura almeno 6 mesi, periodo oltre il quale secondo Panzeri e Fontanesi (2024) non si estende tanto più a lungo, in quanto l'organismo non è fatto per reggere questi ritmi a lungo, ma ha necessità di rifocalizzarsi nelle attività quotidiane dopo aver investito così tanto tempo ed energie verso il partner. Nella seconda fase invece, quella dell'amore, aumenta la produzione di endorfina, che provoca rilassamento, armonia e calma il dolore: tutte sensazioni che favoriscono la creazione di un legame stabile.

Uno dei punti fondamentali del modello della Basson è che la sessualità femminile è influenzata dal testosterone in misura minore rispetto a quella maschile (Bancroft, 1989), infatti la presenza di questo ormone aumenta il desiderio sessuale maschile. Secondo la Basson (2000) la disponibilità ad avere un'esperienza sessuale per un uomo dipenderebbe principalmente dall'impulso biologico, mentre per la donna il desiderio sessuale e la conseguente disponibilità ad intraprendere un rapporto dipenderebbero maggiormente dal contesto e da ricompense non strettamente sessuali. Infatti le donne con un partner stabile hanno il bisogno di ricevere attenzioni durante la giornata per avere un rapporto con il proprio partner (Basson, 2000). Questo sarebbe un riflesso del normale *pattern* di eccitazione delle donne in una relazione stabile per una questione evolutivistica. Considerando l'elevato investimento in termini di risorse nella gravidanza, la donna cerca un partner che possa non solo difendere lei e i figli da predatori o altri uomini, ma anche che sia fedele e che riservi delle attenzioni speciali per lei e i figli. A questo punto la donna sarà così propensa ad eccitarsi sessualmente ed essere disposta ad accoppiarsi per fare dei figli con un partner

che rispetta queste caratteristiche. Si può quindi sintetizzare che mentre l'eccitazione sessuale maschile sia principalmente riflessa, quella femminile sia invece maggiormente psicogena.

Entrando maggiormente nel dettaglio del modello della Basson (2000), considerando una donna dopo i 6 mesi di relazione stabile, essa risulterebbe tendenzialmente neutra rispetto all'uomo verso la sessualità. Ciononostante, la possibilità della donna di ricevere delle ricompense non sessuali come attenzioni e coccole può portarla a decidere di sperimentare la stimolazione sessuale; soltanto a questo punto si eccita e si manifesta il desiderio sessuale, che porta dunque a mantenere un'attività sessuale per una motivazione sessuale, con un conseguente aumento dell'eccitazione e in alcuni casi raggiungendo anche l'orgasmo. Ad ogni modo la conseguenza finale sarà comunque il benessere fisico. Oltre al benessere fisico tra i vantaggi del rapporto sessuale vi sono alcuni effetti detti secondari, quali: vicinanza emotiva, legame affettivo, impegno verso l'altro, amore, affetto eccitazione e tolleranza; ciò significa che avere un rapporto sessuale soddisfa quei bisogni che erano presenti già prima di iniziare l'attività sessuale, come quelli di attenzione e coccole. Si può dunque intuire il ruolo chiave degli effetti secondari nel favorire la scelta di iniziare un'attività sessuale, che vengono poi rinforzati alla fine del ciclo di risposta sessuale (cfr. Panzeri e Fontanesi, 2024).

Il modello della Basson ha avuto riscontri empirici dallo studio di Panzeri (2012) su 176 coppie italiane con rapporto stabile da almeno 2 anni, in cui è stata messa in relazione l'eccitazione sessuale con degli indicatori del rapporto di coppia come l'amore, l'intimità, la fiducia e la soddisfazione rispetto alla relazione.

Dai risultati è emerso che le donne si eccitano se percepiscono la presenza di amore, fiducia, intimità e se sono soddisfatte della relazione; mentre gli uomini si eccitano a prescindere dalla presenza o assenza dei fattori sopracitati.

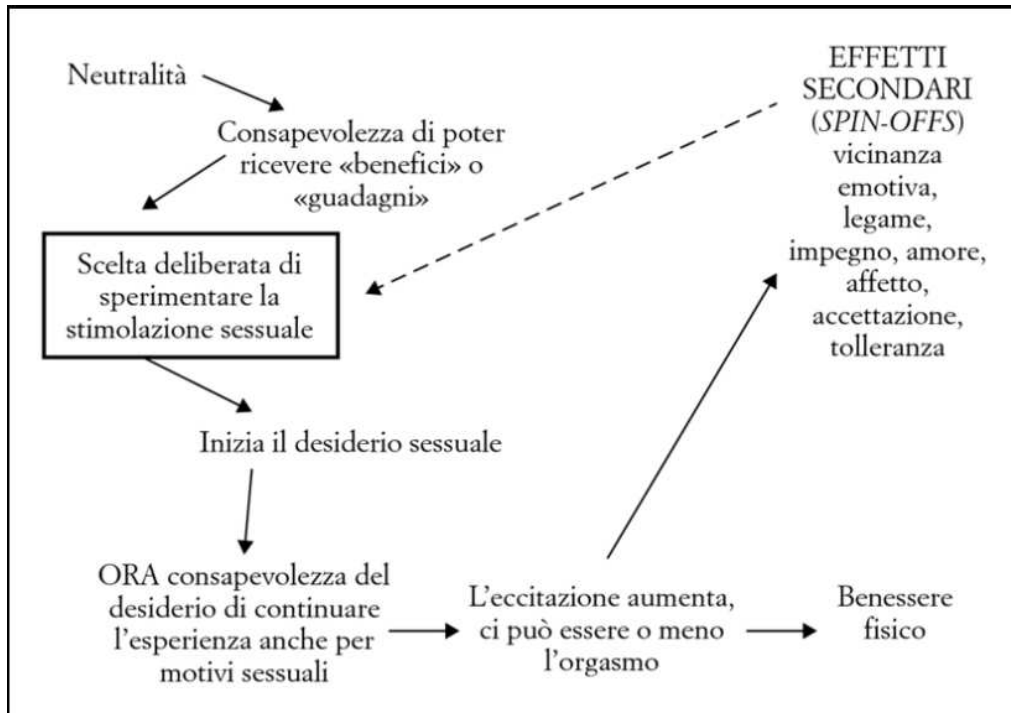


Fig 1.1 Modello di ciclo di risposta sessuale femminile in coppie stabili (Basson, 2000) (Panzeri e Fontanesi, 2024)

2.1.4. Il modello del duplice controllo

Negli stessi anni del modello della Basson è stato introdotto anche il modello del duplice controllo da altri ricercatori del Kinsey Institute (Bancroft, 1999; Bancroft e Janssen, 2000), con lo scopo di comprendere maggiormente il comportamento sessuale dei maschi. Sulla base di queste analisi i ricercatori hanno riscontrato che la risposta sessuale è determinata da due meccanismi di controllo: uno di eccitazione e uno di inibizione. Questi due meccanismi si comportano in maniera differente a livello di stato e di tratto, in quanto risultano essere indipendenti tra loro a livello di tratto mentre a livello di stato possono influenzarsi tra loro. Per comprendere meglio il funzionamento di questi

meccanismi è necessario tenere a mente che il sistema nervoso centrale esercita un controllo sulla risposta sessuale su tre livelli diversi:

- a livello inferiore, ovvero molecolare: la risposta sessuale viene modulata attraverso processi neurofisiologici di eccitazione e inibizione (Strelau, 1997);
- a livello intermedio: tramite interazioni complesse come quelle tra l'attivazione norepinefrinica dell'eccitazione, la disinibizione dopaminergica e il coinvolgimento dei sistemi testosterone dipendenti (Bancroft, 1999);
- a livello superiore, ovvero molare: la risposta sessuale è determinata dal sistema di eccitazione (SES), dal sistema di inibizione (SIS) e dal loro equilibrio.

I sistemi neurofisiologici di eccitazione e inibizione si attivano contemporaneamente, agendo in maniera indipendente: uno per l'attivazione e l'altro per l'inibizione della risposta sessuale. Questi sistemi funzionano in maniera omeostatica, ovvero hanno la tendenza a mantenere una condizione costante di equilibrio tra inibizione ed eccitazione.

La novità di questo modello sta nella concezione bidimensionale della risposta sessuale, in cui il sistema inibitorio è importante tanto quello eccitatorio; infatti il SIS permette sia la non attivazione della risposta sessuale che l'attivazione della stessa. In particolare, con sistemi di eccitazione e inibizione si fa riferimento ai meccanismi di inibizione ed eccitazione nello specifico sessuale e non di attivazione generale (Bjorklund e Klipp, 1996). Questi meccanismi risultano entrambi adattivi ma per ragioni diverse in quanto adempiono a funzioni

biologiche differenti. Nello specifico, secondo Bancroft (1999) il SES ha la funzione di aumentare la probabilità riproduttiva, mentre il SIS potrebbe avere la funzione di facilitare l'evitamento di potenziali minacce, laddove queste si presentino in concomitanza a un comportamento sessuale. Per quanto riguarda il sistema di inibizione specificatamente del maschio sono stati individuati cinque scopi adattivi:

- In presenza di una minaccia non sessuale, qualsiasi minaccia può attivare una risposta di inibizione comportamentale generale e anche una di inibizione sessuale con lo scopo di ridurre le risposte sessuali;
- In presenza di una minaccia sessuale, come la paura di una gravidanza indesiderata o la paura di essere scoperti, si può verificare un'attivazione diretta del sistema di inibizione sessuale senza che sia necessaria l'attivazione di una risposta di inibizione comportamentale generale. Questa attivazione non esclude la simultanea attivazione del sistema di eccitazione;
- Lo stress cronico potrebbe aumentare il tono inibitorio sopprimendo il comportamento riproduttivo;
- Attività sessuali ed eiaculazioni ripetute in brevi periodi di tempo sono un rischio per la fertilità e per lo svolgimento di altri compiti importanti, pertanto il periodo refrattario avrebbe valore adattivo;
- L'eccessiva ricerca dell'attività sessuale può limitare l'attenzione e l'energia necessarie per altre attività adattive, come lavorare, riposarsi adeguatamente e interagire socialmente.

Entrando maggiormente nello specifico della descrizione del modello, è possibile enunciare che il modello del duplice controllo della risposta sessuale rappresentato graficamente in Figura 2.1, suggerisce che la presenza di uno stimolo sessuale porterà a una risposta sessuale, la cui intensità dipenderà dall'equilibrio tra SIS e SES. In ogni individuo è presente un livello base di inibizione (di tratto) definito “tono inibitorio”, che determina l'intensità di attivazione del SIS o del SES in risposta a uno stimolo esterno: maggiore sarà il tono di base, maggiore sarà anche l'inibizione. In determinate circostanze possono verificarsi anche delle alterazioni di stato del tono di base, per esempio in caso di stress cronico.

In sintesi, secondo il modello del duplice controllo (Bancroft, 1999; Bancroft e Janssen, 2000) esiste una variabilità tra gli individui nelle loro tendenze a eccitarsi e inibirsi sessualmente; questa variabilità è descrivibile attraverso un continuum che rappresenta il livello del tono inibitorio, che indica la propensione degli individui maggiormente indirizzata verso l'inibizione o verso l'eccitazione. Nei casi estremi, quindi con livelli estremamente alti o bassi di inibizione, vi sono delle problematiche specifiche e differenti: in caso di estrema inibizione esiste correlazione con disfunzione erettile negli uomini, mentre in caso di bassa inibizione le problematiche correlate riguardano la predisposizione verso comportamenti sessuali a rischio (cfr. Panzeri e Fontanesi 2024).

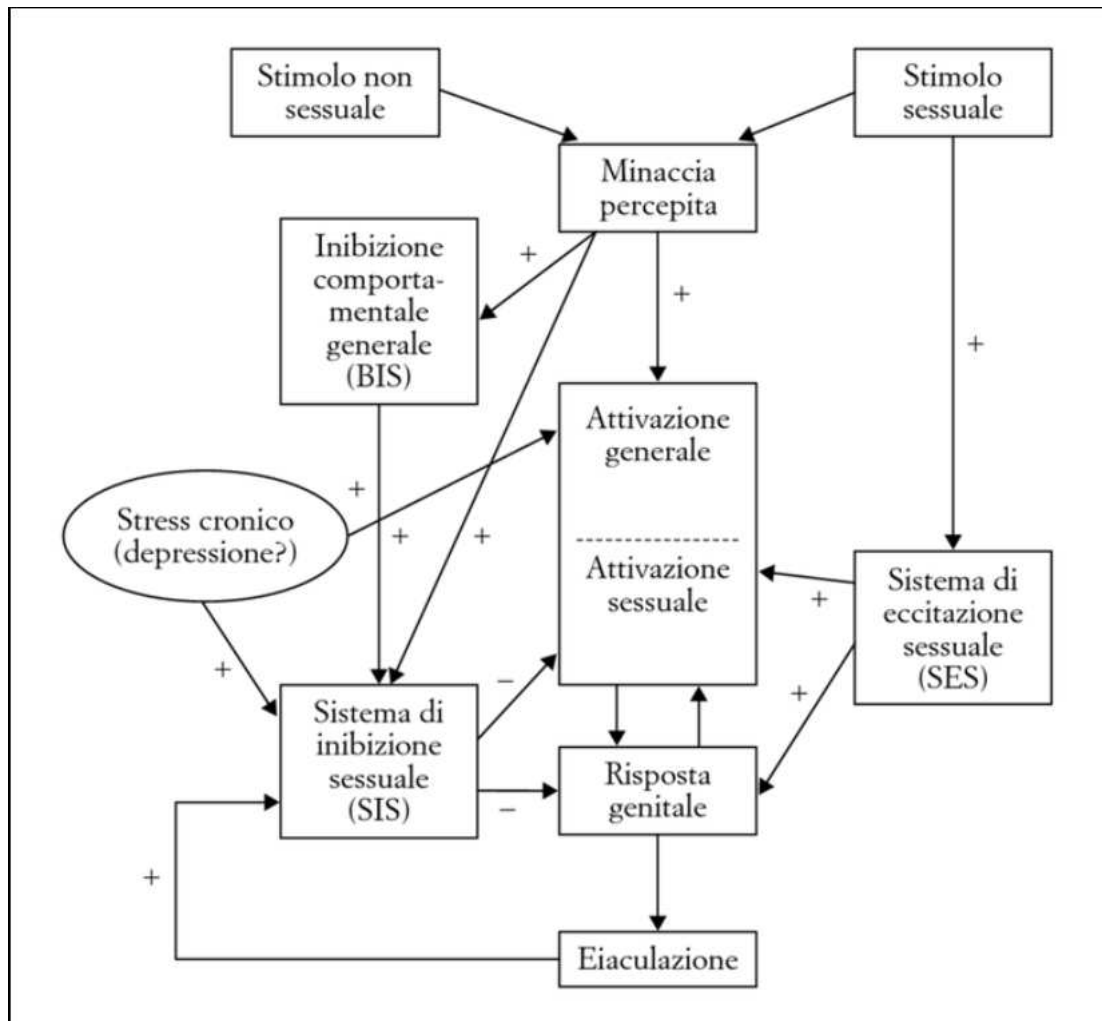


Fig. 2.1 Modello del duplice controllo (Bancroft, 1999; Bancroft e Janssen, 2000) (Panzeri e Fontanesi, 2024)

2.2. Differenze tra orgasmo con partner stabile e orgasmo con partner occasionale

Secondo i modelli evuzionistici sopracitati vi sono dunque delle motivazioni evuzionistiche sottostanti ai comportamenti sessuali degli esseri umani: in particolare secondo alcuni autori (Baumeister *et al.*, 2001) le donne hanno una minore motivazione all'attività sessuale a causa degli elevati costi evuzionistici associati alla gravidanza; secondo altri (Graham *et al.*, 2004) invece alcune donne affermano di non eccitarsi se non si sentono amate; secondo Panzeri e Fontanesi (2024) il bisogno delle donne con un partner stabile

di ricevere attenzioni durante la giornata per avere un rapporto con il proprio partner rappresenta un riflesso del normale *pattern* di eccitazione delle donne in una relazione stabile per una questione evolutivistica. Sembrerebbe dunque che vi siano delle motivazioni evolutivistiche nella preferenza verso rapporti sessuali orientati a mantenere una relazione a lungo termine piuttosto che una a breve termine, infatti alcune strategie evolutivistiche facilitano la formazione di relazioni di coppia durature, come l'accoppiamento frontale che porta al contatto oculare favorendo l'intimità.

Gli studi sperimentali svolti negli ultimi anni che hanno coinvolto principalmente donne sembrano confermare questi aspetti delle teorie evolutivistiche che suggeriscono una preferenza delle donne verso i rapporti sessuali con partner stabili. Uno studio (Armstrong *et al.*, 2012) effettuato su dati provenienti da un sondaggio online condotto su studentesse universitarie di 21 *college* e università degli Stati Uniti e da 85 interviste approfondite realizzate in 2 università, ha evidenziato che tra le donne intervistate, quelle con partner stabili raggiungono l'orgasmo più frequentemente rispetto a quelle che hanno rapporti con partner occasionali. Sono stati anche identificati alcuni elementi come pratiche sessuali specifiche, esperienza con un determinato partner e impegno nella relazione che influenzano l'orgasmo e la soddisfazione sessuale femminile. Secondo l'autrice la messa in atto di più pratiche sessuali che favoriscono l'orgasmo femminile (come la stimolazione diretta del clitoride e in generale l'uso di *sex toys*) durante i rapporti sessuali all'interno di una relazione spiegherebbe almeno in parte perché l'orgasmo sia più comune in caso di

maggior esperienza con uno specifico partner e maggior impegno nella relazione.

In un altro studio (Armstrong *et al.*, 2015) è stato esplorato come alcuni fattori, tra cui il tipo di relazione e l'attrazione sessuale, influenzino le motivazioni delle donne nell'intraprendere un'attività sessuale. Sono state analizzate le risposte di un campione di 510 donne che hanno compilato il questionario *Why Have Sex* (YSEX?) (Meston e Buss, 2007), un test composto da 140 *item* che viene utilizzato per valutare le motivazioni che guidano i comportamenti sessuali. Da queste analisi è emerso che le donne partecipanti che hanno valutato quali motivazioni sessuali sottostiano alla scelta di intraprendere rapporti sessuali occasionali o con partner stabili maschi o femmine sono influenzate dalla tipologia di relazione che c'è con il partner o la partner, ovvero se questa è di tipo stabile o occasionale. Nello specifico è emersa una maggior prevalenza per motivazioni legate all'aspetto fisico per quanto riguarda la messa in atto di rapporti sessuali occasionali, mentre motivazioni legate alla sfera emotiva sono risultate prevalenti per quanto concerne l'attuazione di rapporti sessuali con partner stabili. I risultati di questo studio evidenziano dunque l'importanza della tipologia di relazione presente tra due partner nell'influenzare la motivazione sessuale della donna. Inoltre la ricerca suggerisce che le donne sperimentano una maggior soddisfazione sessuale durante i rapporti sessuali con partner stabili rispetto a quelli occasionali.

Lo studio di Birnie-Porter e Hunt (2015) ha esplorato la soddisfazione sessuale in un campione composto da 475 individui (di cui il 64,4% composto da bianchi e caucasici mentre il restante 35,6% non ha specificato la provenienza)

divisi in 5 gruppi composti ciascuno da 24 maschi e 71 femmine, che ha compilato online un questionario sulla misurazione della soddisfazione sessuale, dell'intimità relazionale e dello stile di attaccamento. I 5 diversi gruppi, corrispondenti a 5 tipi di relazioni sessuali: "*friends with benefits*", appuntamenti occasionali, appuntamenti esclusivi, impegnati e sposati; confrontando le risposte tra i gruppi è emerso che gli individui che hanno dichiarato di essere impegnati hanno una maggiore soddisfazione sessuale rispetto agli individui con altri tipi di relazione. In ogni caso, a prescindere dal tipo di relazione, l'intimità e la soddisfazione sessuale erano correlate positivamente.

Nello studio di Wongsomboon e colleghi (2019) svolto su un campione di 475 donne adulte negli Stati Uniti di età pari o superiore a 18 anni e che avevano riferito di aver avuto rapporti sessuali negli ultimi 12 mesi, sono state indagate le differenze nella soddisfazione sessuale tra le donne che hanno rapporti sessuali occasionali e quelle che hanno rapporti sessuali in una relazione stabile. Gli autori affermano che la sociosessualità, intesa come una differenza individuale nella propensione ad avere rapporti sessuali non impegnativi, sia associata a comportamenti sessuali dipendenti dal contesto e di conseguenza anche al divario tra la preferenza per rapporti sessuali occasionali e quella per rapporti sessuali in una relazione stabile. Per definizione le donne con una sociosessualità più elevata sono più inclini ad avere rapporti sessuali occasionali e valutano il sesso occasionale in modo più positivo. Dallo studio è risultato che le donne che avevano avuto solo rapporti sessuali con partner stabili avevano una maggiore soddisfazione sessuale rispetto a quelle che avevano avuto solamente rapporti occasionali. Nonostante ciò, secondo altri autori (Armstrong

et al., 2012) non tutte le donne sperimentano una discrepanza nell'orgasmo o nella soddisfazione sessuale tra un rapporto con partner stabile e uno con partner occasionale.

Considerata la prevalenza della componente femminile nelle ricerche presenti in letteratura sulle differenze nella soddisfazione tra rapporto sessuale con partner stabile e rapporto sessuale con partner occasionale, risulta lacunosa la presenza di studi sulla percezione di queste differenze negli uomini; conseguentemente è assente anche un confronto tra uomini e donne rispetto a esse.

Capitolo 3

La ricerca

3.1. Introduzione

Se si considerano le ricerche presenti in letteratura sull'orgasmo a partire dagli studi di Masters e Johnson (1966), si può notare che la maggior parte di questi studi si siano focalizzati sulla componente fisiologica dell'orgasmo piuttosto che su quella psicologica (Mah e Binik, 2005). Ma prendendo in considerazione gli studi fatti sulla componente psicologica specificatamente presente nell'orgasmo esperito con un partner stabile o occasionale (ad esempio, Armstrong *et al.*, 2012; Armstrong *et al.*, 2015; Birnie-Porter e Hunt, 2015; Wongsomboon *et al.*, 2019), è considerevole la mancanza di un confronto tra donne e uomini. Per una maggiore comprensione dell'esperienza orgasmica e in particolare della sua componente psicologica è necessario considerare il vissuto soggettivo dell'orgasmo, inteso come la valutazione personale dell'esperienza (Arcos-Romero e Sierra, 2020) e la percezione delle sensazioni provocate dall'esperienza (Arcos-Romero e Sierra, 2018): questi elementi definiscono la concettualizzazione di "esperienza soggettiva dell'orgasmo" (Arcos-Romero *et al.*, 2019). L'intrinseca complessità dell'esperienza orgasmica rende difficile una profonda analisi che sia accurata e concisa, soprattutto considerando la variabilità che caratterizza l'esperienza in quanto estremamente soggettiva e soggetta a influenze di tipo emotivo, sociale ed esperienziale; proprio a causa di questa variabilità è fondamentale che le persone abbiano la possibilità di descrivere liberamente le proprie esperienze orgasmiche, per avere una descrizione del fenomeno che sia il più accurata possibile. Pertanto Il presente

studio si propone di esplorare e confrontare le differenze nell'esperienza soggettiva dell'orgasmo tra rapporti con partner stabili e rapporti con partner occasionali, rappresentando un punto di partenza per comprendere queste differenze. Considerata la natura esplorativa dello studio la ricerca qualitativa risulta essere il metodo più adeguato a comprendere approfonditamente le esperienze soggettive degli individui (Hsieh e Shannon, 2005). Nel presente studio sono stati esaminati approfonditamente solo i dati riguardanti le differenze nell'esperienza orgasmica tra partner occasionale e partner stabile; in questo studio è stato considerato come partner stabile un partner con cui si è impegnati in una relazione che dura da almeno 6 mesi, in accordo con Basson (2000).

3.2. Metodo

I dati della ricerca sono stati raccolti tramite la conduzione di *focus group*, una tecnica per la ricerca qualitativa che sfrutta l'interazione delle persone all'interno di un gruppo (composto da un minimo di 6 a un massimo di 10 individui) per discutere di un argomento selezionato dal ricercatore o dalla ricercatrice (Morgan, 1996). Nonostante vi siano dei limiti nei *focus group* riguardanti le influenze sociali nello specifico legate all'aderenza verso le aspettative e le norme sociali (Morgan, 1997), questo strumento favorisce l'auto-apertura delle persone che condividono informazioni personali a loro discrezione senza il bisogno di sollecitazioni da parte del conduttore o della conduttrice: questa caratteristica rende il *focus group* uno strumento molto utile per indagare tematiche complesse e ad alta variabilità come l'esperienza orgasmica (Byers *et al.*, 2001). Negli ultimi anni molti studi hanno raccolto dati qualitativi tramite piattaforme di

videoconferenza (Falter *et al.*, 2022), strumenti che hanno dimostrato vantaggi per la gestione del gruppo e l'accessibilità (Halliday *et al.*, 2016) nonostante la presenza di difficoltà associate alla creazione di un ambiente online percepito come confidenziale (Hewson *et al.*, 2021). Questa ricerca ha utilizzato la piattaforma Zoom (*Zoom Video Communication*) per condurre i *focus group*, che sono stati realizzati da due persone: il conduttore o la conduttrice, che si occupava di moderare la discussione creando un ambiente sicuro e non giudicante; il co-conduttore o la co-conduttrice, che si occupava invece di fornire un adeguato supporto da un punto di vista logistico, oltre al garantire che la sessione procedesse correttamente (Wong *et al.*, 2008). Per l'analisi statistica è stato utilizzato il test del Chi-quadro di Pearson (1900) per valutare l'indipendenza tra le variabili di genere (maschile e femminile) e le preferenze per il tipo di partner (stabile o occasionale)

3.2.1. Partecipanti

Per la ricerca sono state selezionate 60 persone, di cui 30 donne e 30 uomini. Dei 30 uomini uno è stato escluso dalle analisi in quanto non soddisfaceva il criterio d'inclusione (aver esperito un orgasmo nell'ultimo mese), portando il numero dei partecipanti uomini a 29. Tutte le partecipanti e i partecipanti erano maggiorenni, con un'età media di 27 anni per le donne (gamma: 20-54) e 23 anni per gli uomini (gamma: 20-44). Nel campione femminile 29 donne erano italiane mentre 1 di nazionalità romena, ma perfettamente in grado di parlare italiano. Delle 29 partecipanti italiane, 13 provenivano dal Nord Italia (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria,

Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto), 5 dal Centro Italia (Lazio, Marche, Toscana) e 11 dal Sud Italia e Isole (Calabria, Molise, Puglia, Sardegna). Per quanto riguarda invece il campione maschile i partecipanti erano tutti di nazionalità italiana, di cui 22 del Nord Italia (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Veneto), 1 del Centro Italia (Toscana) e 6 del Sud Italia (Campania, Molise, Sardegna, Sicilia). Le caratteristiche sociodemografiche del campione sono riportate nella Tabella 1, suddivise in femminile (F) e maschile (M).

	Uomini		Donne	
	N	%	N	%
Età				
20-24	21,0	72,4	19,0	63,3
25-30	7,0	24,1	5,0	16,7
31-40	0,0	0,0	3,0	10,0
41-50	1,0	3,4	2,0	6,7
51-60	0,0	0,0	1,0	3,3
Provenienza				
Nord Italia	22,0	75,9	13,0	43,3
Centro Italia	6,0	20,7	5,0	16,7
Sud Italia e Isole	1,0	3,4	11,0	36,7
Esteri	0,0	0,0	1,0	3,3
Scolarità				
Diploma	10,0	34,5	7,0	23,3
Laurea di primo livello	15,0	51,7	21,0	70,0
Laurea di secondo livello	4,0	13,8	2,0	6,7
Inizio della relazione				0,0
Eterosessuale	20,0	69,0	9,0	30,0
Principalmente Eterosessuale	5,0	17,2	12,0	40,0
Bisessuale	0,0	0,0	6,0	20,0
Principalmente Omosessuale	3,0	10,3	1,0	3,3
Omosessuale	1,0	3,4	2,0	6,7
Rapporti sessuali nel corso della vita				0,0
Partner sessuale fisso/a	26,0	89,7	25,0	83,3
Partner sessuali occasionali	27,0	93,1	22,0	73,3

Tabella 1. Caratteristiche sociodemografiche delle partecipanti donne (N=30) e dei partecipanti uomini (N=29)

3.2.2. Procedura

Nel mese di marzo 2023 è iniziato il reclutamento delle partecipanti e dei partecipanti tramite la condivisione di una locandina su *Instagram*, gruppi

Whatsapp, chat e siti *web*. Nella locandina è stata inserita una breve descrizione della ricerca, con un link realizzato tramite la piattaforma *Google Moduli* che permetteva agli interessati di inserire i propri dati per poter essere ricontattati (via mail oppure telefonicamente). Il reclutamento è stato svolto su base volontaria da parte delle partecipanti e dei partecipanti, senza alcun compenso monetario. Per poter partecipare alla ricerca era necessario aver esperito almeno un orgasmo nell'ultimo mese; sono state dunque escluse le partecipanti e i partecipanti che non soddisfacevano questo criterio d'inclusione. Il criterio è stato inserito per garantire che l'esperienza orgasmica fosse stata vissuta il più recentemente possibile, così da mantenere il ricordo dell'esperienza in modo più vivido possibile, permettendo un'accurata descrizione delle sue componenti soggettive, necessaria per lo studio.

Dopo aver confermato la disponibilità a partecipare alla ricerca, le partecipanti e i partecipanti sono stati ricontattati (in base alle loro preferenze) via mail o via telefono. Si proponeva loro una data e un orario per la partecipazione al *focus group* e una volta confermata si inviava anche il consenso informato - che descriveva gli obiettivi, la metodologia della ricerca e la confidenzialità in merito alla raccolta dei dati - e un link collegato a un questionario realizzato su *Qualtrics* necessario per la raccolta dei dati sociodemografici. In seguito alla compilazione dei suddetti documenti è stato possibile procedere alla partecipazione.

Le 2 ricercatrici e i 2 ricercatori che componevano il gruppo di ricerca hanno realizzato una griglia di conduzione (par. 3.2.3.) necessaria per svolgere i *focus group*. Per quanto riguarda la loro conduzione invece è stata coinvolta

un'equipe di 4 operatrici (che si sono occupate di condurre e co-condurre i *focus group* con le donne) e 3 operatori (che si sono invece occupati di condurre e co-condurre i *focus group* con gli uomini), assegnando le operatrici e gli operatori al gruppo col genere corrispondente. La scelta di dividere i gruppi in base al genere è stata fatta per evitare che si creasse un maggior livello di inibizione al dibattito vista la natura intima e delicata dell'argomento preso in esame (Cataldi, 2009). Per poter condurre i *focus group* le operatrici e gli operatori hanno svolto una formazione specifica per svolgere il ruolo di conduttrice o conduttore e co-conduttrice e co-conduttore. La formazione specifica consisteva nello studio del manuale intitolato "I focus group" (Albanesi, 2004) (che descrive lo strumento dei *focus group* applicato alla ricerca qualitativa), oltre a partecipare a un focus group di prova sotto supervisione di un'operatrice o un operatore che avevano già svolto la formazione. Complessivamente sono stati svolti 10 *focus group*, di cui 5 con sole donne e 5 con soli uomini, composti secondo il metodo della segmentazione (Morgan, 1996) per creare dei gruppi che fossero il più possibile omogenei tra loro in modo da rendere più semplice l'interazione tra le partecipanti e tra i partecipanti di uno stesso *focus group*. Per garantire l'eterogeneità intragruppo utile per rendere il campione maggiormente diversificato e rappresentativo della popolazione italiana e per consentire una maggiore accessibilità (Halliday *et al.*, 2021) alla partecipazione della ricerca, tutti i *focus group* sono stati svolti sulla piattaforma Zoom (*Zoom Video Communication*). Questa modalità ha reso possibile la partecipazione di individui da varie regioni d'Italia, oltre ad aumentare la percezione di confidenzialità data dall'ambiente virtuale in cui non era strettamente necessario mostrare il proprio volto laddove le partecipanti e i

partecipanti preferissero non farlo. Per superare le limitazioni relazionali imposte dalla modalità online, le operatrici e gli operatori hanno lavorato per aumentare il coinvolgimento dei partecipanti, creando un ambiente non giudicante e utilizzando uno stile di conduzione che incoraggiasse una discussione informale. Hanno anche evitato di esercitare pressioni, permettendo al gruppo di sviluppare autonomamente la conversazione (Morgan, 1992). Per ogni sessione sono stati registrati video e audio, anche se il file video è stato eliminato subito dopo la conclusione dell'incontro, conservando solamente l'audio, anch'esso cancellato una volta completata la trascrizione.

La co-conduttrice o il co-conduttore avevano il compito di affiancare la conduttrice o il conduttore fornendo assistenza e facilitando il compito della conduzione del *focus group* stesso, ad esempio esplicitando aspetti importanti della sessione alle partecipanti e ai partecipanti in caso di dimenticanza da parte della conduttrice o del conduttore. Ogni *focus group* è durato tra i 40 e i 60 minuti ed è iniziato con la spiegazione da parte degli operatori o delle operatrici che l'ambiente di discussione è di tipo sicuro e non giudicante; dopo una breve introduzione alla ricerca), le partecipanti e i partecipanti sono stati informati sulle regole circa la modalità di svolgimento del *focus group*: è stato consentito intervenire liberamente durante il corso della discussione; allo stesso modo è stato permesso abbandonare la riunione in qualsiasi momento in caso di situazioni di disagio o se ci fosse stato il bisogno anche per altri motivi; infine è stato proposto alle partecipanti e ai partecipanti di modificare il nome che appariva su *Zoom* con il codice precedentemente creato per la compilazione del questionario, per rendere possibile l'associazione dei dati raccolti dai *focus group*

e quelli sociodemografici, oltre a preservare la privacy tra i vari componenti dello stesso gruppo di discussione. Dopo aver presentato le norme della ricerca, i partecipanti sono stati informati dell'inizio della registrazione. All'inizio della stessa, è stato nuovamente richiesto e ottenuto verbalmente il consenso al trattamento dei dati da parte delle partecipanti e dei partecipanti. Al termine dell'incontro una volta interrotta la registrazione di ogni *focus group* è stato dedicato loro uno spazio per il dialogo al fine di rispondere a eventuali domande. Durante questa fase finale, sono stati raccolti feedback sulla ricerca per poter migliorare sempre più lo stile di conduzione.

I partecipanti di genere maschile hanno manifestato interesse per questa ricerca e si sono dichiarati soddisfatti della loro partecipazione. Le partecipanti di genere femminile invece hanno espresso gratitudine giudicando il *focus group* come strumento di supporto emotivo. La seguente ricerca ha ottenuto l'approvazione del Comitato Etico della Ricerca Psicologica (Area 17), Dipartimento di Psicologia – Università di Padova (protocollo n.5156).

3.2.3. Griglia di conduzione dei *focus group*

Il gruppo di ricerca, composto da 4 persone tra ricercatori e ricercatrici, ha collaborato alla creazione della griglia di conduzione. In accordo con le linee guida proposte da Albanesi (2004) sono state formulate domande semplici e aperte, con l'obiettivo di ottenere risposte dettagliate e promuovere un dialogo approfondito. Di seguito vengono presentate le tre aree di indagine individuate.

1. Descrizione dell'orgasmo: Oggi siamo qui per parlare dell'orgasmo, la fase del ciclo di risposta sessuale in cui si prova il picco di piacere. Ci potere

raccontare cosa provate a livello fisico, quali sono i vostri pensieri, le sensazioni, gli stati d'animo che avete durante un orgasmo?

2. Variabili che influenzano qualità e intensità dell'esperienza orgasmica: Secondo voi cosa rende l'orgasmo più o meno intenso e/o più o meno piacevole? Potete riferirvi sia al vostro orgasmo che a quello del vostro partner.
3. Differenze nell'esperienza orgasmica tra partner occasionale e partner stabile: Secondo voi ci sono delle differenze tra un orgasmo raggiunto con un partner occasionale e uno raggiunto con un partner stabile? Se sì, quali? (nel caso in cui fosse stato già accennato a delle possibili differenze nelle risposte alle precedenti domande, è stato aggiunto all'inizio della domanda numero 3 anche l'espressione: "ritornando a quanto dicevate anche prima")

3.2.4. Analisi dei dati

La tecnica di analisi dei dati utilizzata per questa ricerca è stata di tipo qualitativo, avvenuta tramite l'utilizzo del software ATLAS.ti²³; la tecnica utilizzata è nota come analisi tematica (Colella, 2011): si tratta di un approccio metodologico nell'ambito della ricerca qualitativa volto all'individuazione di temi e schemi di significato che si ripresentano con frequenza. Il concetto di "tema" rappresenta un costrutto concettuale che permette di identificare all'interno dei dati, elementi di rilievo pertinenti rispetto alla ricerca. Nello specifico per queste analisi è stato seguito il modello a sei fasi proposto da Braun e Clark (2006) che include le seguenti tappe:

- 1) Familiarizzazione con i dati, avvenuta durante la trascrizione dei *focus group*, nella quale si è condotta un'approfondita esplorazione dei dati raccolti;
- 2) Generazione di codici, che sono stati assegnati ai concetti ritenuti salienti all'interno delle trascrizioni, in cui determinate porzioni di testo sono state associate a dei codici che contenevano un'etichetta concettuale corrispondente, con lo scopo di individuare i principali temi presenti nei dati;
- 3) Ricerca dei temi, avvenuta tramite il raggruppamento dei codici in macro-categorie significative per la ricerca, che includevano delle sotto-categorie più specifiche;
- 4) Revisione dei temi, che ha trovato utile un confronto tra i ricercatori e le ricercatrici per valutare interpretazioni critiche dei dati con lo scopo di risolvere eventuali discrepanze e di raffinare le categorie identificate;
- 5) Definizione dei temi, avvenuta anch'essa tramite il confronto tra i ricercatori e le ricercatrici, che ha permesso di assegnare delle categorie chiare e che riflettessero adeguatamente i temi identificati, per garantire una rappresentazione coerente dei risultati;
- 6) Produzione del rapporto, in cui i risultati dell'analisi dei dati sono stati organizzati e presentati in modo coerente ed esaustivo (cap. 4), permettendo una profonda comprensione del fenomeno studiato.

In seguito all'analisi qualitativa è stata svolta anche un'analisi statistica per valutare la presenza di differenze significative tra i generi nella preferenza per l'orgasmo in relazione al tipo di partner (stabile o occasionale). A tal fine, è

stato utilizzato il test del Chi-quadro di Pearson (1900), che permette di confrontare le distribuzioni di frequenza di due o più gruppi categoriali. Nel capitolo seguente del presente studio verranno descritti i risultati dell'analisi.

Capitolo 4

Risultati

4.1. Categorie individuate e valutazioni globali

In questo studio sono state analizzate le informazioni relative alle differenze nella percezione soggettiva dell'orgasmo in relazione al tipo di partner (stabile o occasionale) con cui è stato esperito l'orgasmo. Sebbene questi dati siano stati raccolti principalmente in risposta alla domanda della griglia di conduzione: "Secondo voi ci sono delle differenze tra un orgasmo raggiunto con un partner occasionale e uno raggiunto con un partner stabile? Se sì, quali?", alcune risposte sono emerse spontaneamente anche durante le risposte ad altre domande della stessa griglia di conduzione durante i *focus group*. Nella presente ricerca sono state individuate tramite l'analisi tematica condotta dalle ricercatrici e dai ricercatori, 4 macrocategorie (comuni ai due generi) che riflettono le risposte delle partecipanti e dei partecipanti. Tuttavia entrando maggiormente nello specifico con le sottocategorie è possibile notare delle differenze nelle risposte date dalle partecipanti e dai partecipanti in base al genere di appartenenza alla stessa domanda. Le 4 macrocategorie presentate approfonditamente nella Tabella 2 e nella Tabella 3 sono: impossibilità di confronto, nessuna differenza, preferenza per partner occasionale e preferenza per partner stabile. Nei prossimi paragrafi verranno analizzate singolarmente sia le macrocategorie (corrispondenti alle righe evidenziate in blu nella Tabella 2 e nella Tabella 3 sotto la colonna "categorie") che le sottocategorie (corrispondenti alle righe senza evidenziazione situate sotto le macrocategorie all'interno della colonna

“Categoria” nella Tabella 2 e nella Tabella 3), riportando letteralmente alcune delle risposte date dalle partecipanti e dai partecipanti: a ogni partecipante è stato assegnato un codice alfanumerico in base al genere, dove la lettera M sta per il genere maschile e la lettera F sta per il genere femminile (ad esempio “M1” per il partecipante di genere maschile numero 1 e “F1” per la partecipante di genere femminile numero 1). Nella tabella 3 i valori presenti nella colonna delle percentuali sono stati calcolati sul totale delle partecipanti (N=18) e dei partecipanti (N=28) che hanno potuto fare il confronto tra orgasmo con partner stabile e orgasmo con partner occasionale (N=46).

Da un’iniziale valutazione dei valori riportati nella Tabella 3 emerge che la maggior parte degli uomini (67.86%) manifesta una preferenza per l’orgasmo esperito in un rapporto con partner stabile rispetto a coloro che preferiscono l’orgasmo esperito con partner occasionale (14.29%) e a quelli che non notano nessuna differenza tra l’orgasmo esperito con una partner o un partner occasionale e quello con una partner o un partner stabile (17.86%). È da notare che uno dei partecipanti non ha potuto fare un confronto tra le due esperienze (3,45%). Per quanto riguarda le donne, alcune non hanno potuto fare un confronto tra i due tipi di orgasmi (40%). Oltre all’analisi tematica di tipo qualitativo, per questo studio è stata condotta anche un’analisi statistica per valutare la presenza di differenze significative tra i generi nella preferenza per l’orgasmo in relazione al tipo di partner (stabile o occasionale); alla fine di questo capitolo verranno descritte anche le suddette analisi quantitative.

Tabella 2. *Impossibilità di confronto tra orgasmo con partner stabile e orgasmo con partner occasionale (Totale N=13).*

<i>Differenze nell'orgasmo esperito con partner stabile e partner occasionale</i>	Donne		Uomini		Totale	
Categorie	Frequenze	Percentuale	Frequenze	Percentuale	Frequenze	Percentuale
Impossibilità di confronto	12	40.00	1	3.45	13	22.03
Nessun rapporto occasionale	5	16.67	1	3.45	6	10.17
Nessun orgasmo con rapporto occasionale	6	20.00	0	0.00	6	10.17
Nessun rapporto con partner stabile	1	3.33	0	0.00	1	1.69

Le percentuali riportate in tabella sono state calcolate sul totale delle partecipanti e dei partecipanti del campione (N=59)

Tabella 3. Orgasmo con partner stabile e orgasmo con partner occasionale (Totale N=46).

<i>Differenze nell'orgasmo esperito con partner stabile e partner occasionale</i>	Donne		Uomini		Totale	
	Frequenze	Percentuale	Frequenze	Percentuale	Frequenze	Percentuale
Nessuna differenza	5	27,78	6	21,43	11	23,91
Preferenza partner occasionale	4	22,22	4	14,29	8	17,39
Maggiore eccitazione rispetto alla monotonia del partner stabile	2	11,11	4	14,29	6	13,04
Minore preoccupazione	2	11,11	0	0,00	2	4,35
Preferenza partner stabile	9	50,00	18	64,29	27	58,70
Maggiore conoscenza, intimità e coinvolgimento emotivo	9	50,00	13	46,43	22	47,83
Maggiore piacevolezza	0	0,00	5	17,86	5	10,87

Le percentuali riportate in tabella sono state calcolate su totali differenti nelle 3 colonne (Donne, Uomini e Totale): sul totale delle donne (N=18) per le partecipanti di genere femminile, sul totale degli uomini per i partecipanti di genere maschile (N=28) e sul totale complessivo per l'intero campione (N=46).

4.1.1. Impossibilità di confronto

La macrocategoria “impossibilità di confronto” presente nella Tabella 2 riflette l'impossibilità da parte delle partecipanti (40%) e dei partecipanti (3.45%) di valutare la propria preferenza nei confronti dell'orgasmo esperito in un rapporto con partner stabile o in uno esperito con partner occasionale. Le ragioni di questa impossibilità sono differenti tra le varie partecipanti e tra i vari partecipanti.

4.1.1.1. Nessun rapporto occasionale

Uno dei partecipanti uomini ha riportato di non aver mai avuto un rapporto sessuale con un partner occasionale (3.45%) e 5 donne (16.67%) hanno riferito di non aver fatto esperienza di un rapporto occasionale.

4.1.1.2. Nessun orgasmo con rapporto occasionale

Per quanto riguarda le donne che hanno avuto rapporti con dei partner o delle partner di tipo occasionale, 6 di esse (20%) ha ammesso di non aver mai raggiunto l'orgasmo in un rapporto occasionale.

4.1.1.3. Nessun rapporto con partner stabile

Delle partecipanti che hanno raggiunto l'orgasmo con dei partner occasionali, non tutte hanno avuto esperienza anche con partner stabili; infatti 1 donna su 30 (3.33%) afferma di non aver mai avuto un rapporto con un partner stabile.

4.1.2. Nessuna differenza percepita

La presente macrocategoria indica che nonostante le partecipanti e i partecipanti abbiano sperimentato orgasmi sia con partner stabili che con partner occasionali, questi non riferiscono differenze significative tra le due esperienze. 6 uomini (21.43%) e 5 donne (16.67%) hanno riportato questa mancanza di differenza.

F1: “Io mi concentro molto più su me stessa durante un rapporto occasionale, nel senso che appunto, essendo un rapporto che si concluderà o lì in quella occasione stessa o in poche occasioni dopo, so che il mio obiettivo comunque è stare bene in quel momento e quindi mi concentro più su me stessa. Nell’orgasmo in se non ho notato differenze particolari, anche perché mi aiuto spesso da sola, quindi è più o meno simile”

F2: “Io non ho distinzione, nel senso che a livello di un orgasmo non c’è differenza. C’è differenza magari nel rapporto, ma neanche più di tanto. Non ho mai notato distinzioni a livello di orgasmo, cioè a livello di sensazioni proprio dell’orgasmo.”

Degli uomini che non hanno percepito differenza nell’orgasmo con due tipi differenti di partner, 5 hanno riportato delle differenze nei momenti precedenti o successivi all’orgasmo.

M28: *“Per me è più legato al prima o al dopo la differenza tra le due cose, mentre nell'istante dell'orgasmo nelle vicinanze dell'orgasmo non vedo tanto la differenza tra partner di lunga durata o uno che non lo è.”*

M1: *“la differenza negli istanti subito successivi è, nella mia esperienza, una sensazione di serenità quando il rapporto è con un partner stabile, invece nell'occasione del partner occasionale la sensazione è quasi di una leggera repulsione, un leggero menefreghismo quasi come se non importasse nulla avere questa persona accanto, ecco, però nel raggiungimento del piacere e quindi nella qualità o l'intensità dell'orgasmo come voglio dire io a me non fa nessuna differenza.”*

M2: *“A livello di, cioè proprio del solo momento dell'orgasmo neanche un'eccessiva differenza. Manca tutta quella parte del piacere nel far provare piacere al partner occasionale, almeno io non mi ci soffermo più di tanto, cioè nel senso è una cosa in cui spero, però insomma è una situazione diversa, e quindi te la fa provare di meno. Riguardo invece ai momenti, ad esempio, appena dopo anch'io nel caso di partner occasionali è come se tu hai fatto il tuo dovere tra virgolette e una volta che finisci dici: bona, torniamo a farci i cazzi nostri.”*

Come evidenziato dal partecipante M4 e dal partecipante M3, vi è la percezione di dover soddisfare determinate aspettative sociali con i partner e le partner

occasionali, che non permette alle persone di sentirsi “libere” di fare ciò che realmente desiderano durante un rapporto sessuale.

M3: “L'orgasmo di per sé, almeno nella mia esperienza personale non è che cambi moltissimo. Al massimo cambia il fatto che io magari mi stia concentrando più o meno sul godermi l'orgasmo o magari dover magari comportarmi banalmente, in maniera più socialmente accettabile, cioè avere delle attenzioni nei confronti dell'altra persona, perché non la conosco, provare a mettere questa persona a suo agio senza farlo proprio io. Quindi questa è la differenza. Però non è una differenza di coinvolgimento emotivo.”

Secondo 2 partecipanti donne la differenza percepita nell'orgasmo non dipende tanto dal tipo di partner (se occasionale o stabile), ma piuttosto dal tipo di intesa e coinvolgimento presente.

F3: “Quando ovviamente ti senti coccolata, ti senti amata, diciamo, anche se è occasionale, però, ecco, dipende secondo me da quello. Non so se avete sentito prima, anche il fatto se c'è proprio un'intesa, questa scintilla sessuale, cioè come se già ci si conosce, anche se magari è stata la prima volta. Quindi, insomma, il tutto è proprio la persona che hai davanti, non è tantomeno se è da tanto tempo o meno.”

F5: “Dipende sicuramente dal coinvolgimento con l'altra persona. Cioè se vedo l'altra persona molto coinvolta, l'orgasmo è più forte e più facile da raggiungere.”

Banalmente anche la voce e la vicinanza dell'altra persona, anche tipo il fatto che magari cioè ci sono altre persone in casa e magari mi distraigo e quindi magari è meno intenso. Quindi sì, però principalmente è più forte quando sento l'altra persona molto presa nell'occuparsi di me, a prescindere dal tipo di partner.”

4.1.3. Differenze rilevate nell'orgasmo esperito con partner stabile e partner occasionale

Di seguito verranno descritti i risultati delle differenze rilevate tra l'orgasmo esperito con partner stabile e quello esperito con partner occasionale riportati in Tabella 3., considerando solamente gli individui che hanno potuto fare un confronto tra i due tipi di partner.

4.1.4. Preferenza partner occasionale

La macrocategoria “Preferenza partner occasionale” indica la preferenza di 4 partecipanti donne (22.22%) e di 4 partecipanti uomini (14.29%) nei confronti dell'esperienza orgasmica con un partner o una partner occasionale piuttosto che con un partner o una partner stabile. Complessivamente i partecipanti e le partecipanti che hanno avuto l'opportunità di confrontare i due tipi di orgasmo e che hanno espresso una preferenza per l'esperienza orgasmica nei rapporti con partner occasionali sono in totale 8 (17,39% del campione). Di seguito verranno analizzate le ragioni di questa preferenza.

4.1.4.1. Minore preoccupazione

Tra le 4 donne che hanno espresso come preferenza il rapporto con partner occasionale, 2 di queste hanno riferito che la loro preferenza fosse dettata dal fatto che con una persona che si conosce poco si ha una minore preoccupazione, sia essa di tipo generale o specificatamente legata alle aspettative sociali, aspetto già emerso nelle risposte precedenti.

F7: “Ho sempre pensato di essere una persona che aveva bisogno di un rapporto di estrema fiducia, tranquillità e tutto quanto per lasciarmi un po' andare e invece poi quando sono tornata single dopo un sacco di anni, quindi una relazione che in realtà funzionava, era molto bella e tutto quanto, ho scoperto che in realtà avevo delle esperienze sessuali, soprattutto orgasmiche, molto più piacevoli con partner occasionali, perché non me ne fregava niente e all'altra persona neanche più di tanto, cioè sapevamo che sì, magari ci saremmo rivisti, però non avremmo costruito niente, diciamo. C'erano molte meno cose in ballo, diciamo, molti meno pensieri, così, era più un gioco. E mi ha molto sorpreso questa cosa di me stessa perché non mi aspettavo che avrei mai reagito così”

4.1.4.2. Maggiore eccitazione rispetto alla monotonia del partner stabile

Una motivazione comune a entrambi i generi per quanto riguarda la preferenza del partner occasionale, è quella di provare maggiore eccitazione a differenza dal partner stabile, che è stato associato da queste persone a una maggiore monotonia. Questa motivazione è stata data da 2 donne e 4 uomini, per un totale complessivo di 6 persone.

F9: *“Quindi se c'è una buona comunicazione di base, una buona intimità in quel momento mi sentirei più libera piuttosto che magari con un partner stabile. E mi è successo che magari avessi questo rapporto portato avanti da sei mesi, però si era creata una specie di routine, un po' automatica. Quindi anche lì la comunicazione andava a scendere o c'erano tutta una serie di aspettative che poi in qualche modo inibiscono. Quindi mi sono trovata meglio con qualcuno con cui in una sera è andata bene.”*

M7: *“Con partner occasionali, quando devi scoprire è molto più piccante. Cioè hai quella voglia di scoperta che ti dà quel pepe in più che ti mette voglia di lanciarti, cioè cose che normalmente non faresti, perché sai già che potrebbe andar bene o potrebbe andar male; ti butti tanto sia tu che l'altra persona non avete conoscenza né di cosa piace l'uno, né di cosa piace all'altro e di conseguenza bisogna provare a iniziare da qualche parte.”*

M8: *“Secondo me, unendo il fatto di conoscere una persona senza conoscerla dal punto di vista sessuale effettivamente è una bella combo perché ti permette di avere già un legame con quella persona, però devi scoprire tutto il resto, quindi sì lo preferisco.”*

M9: *“Quella cosa di scoprire al momento, fare tutto così di corsa, ti dà proprio quella piccantezza, quel brio che secondo me non ritrovi in una relazione o che dopo una reazione in cui stai per tanti anni non la ritrovi*

più. Quella cosa, quella dell'ignoto che fa secondo me fare tutto più bello e crea, crea proprio un altro divertimento, secondo me. Quindi sono due cose completamente differenti dal mio punto di vista.”

4.1.5. Preferenza partner stabile

La macrocategoria “Preferenza partner stabile” indica la preferenza delle partecipanti e dei partecipanti nell’esperire un orgasmo con una partner o un partner stabile. Questa preferenza è stata espressa da 9 partecipanti donne (50.00%) e di 18 partecipanti uomini (64.29%), per un totale di 27 partecipanti (58.70%) sul totale del campione che ha potuto fare il confronto tra orgasmo con partner stabile e occasionale (N=46). Sono state individuate due sottocategorie che riflettono le motivazioni indicate da uomini e donne nelle loro preferenze.

4.1.5.1. Maggiore piacevolezza

5 uomini hanno espresso la loro preferenza nei confronti dell’orgasmo esperito con un partner o una partner stabile piuttosto che occasionale per la maggiore piacevolezza dell’esperienza.

M10: “Credo che ci sia un'enorme differenza tra un rapporto stabile e uno occasionale, la qualità del rapporto che si ha, perché sai già le fasi varie del rapporto sessuale, come andare avanti e quindi sei quasi in una comfort zone e sai come poter dare il meglio di te stesso. E non hai magari quell'ansia di pensare in continuazione cosa l'altro sta pensando nel mio caso altro perché hai già una tua conoscenza, hai già un certo tipo di rapporto e trovo che il rapporto sia anche

un rapporto proprio diverso con la persona, che è un'unione di più di uno e l'altro non è la somma delle parti, ma sono due ruoli differenti ed è stato molto diverso.”

M11: *“Distinguo molto provare un piacere molto più equilibrato in una relazione stabile, quindi appunto l'avere sia un orgasmo più fisico, un piacere più fisico e un piacere mentale, quasi allo stesso livello, che quindi portano secondo me a un piacere maggiore rispetto magari a un rapporto più occasionale.”*

M13: *“Con una partner a cui sono legato, è più difficile che io voglia forzare tra virgolette l'orgasmo, piuttosto mi concedo di stare là più tempo, tanto so che è una persona con cui mi trovo bene, su cui posso contare, allora in quel caso, nella maggior parte dei casi, perché poi chiaramente ci sono anche le eccezioni, l'orgasmo arriva più fluidamente ed è molto più piacevole anche proprio sull'istante a livello psicologico.”*

4.1.5.2. Maggiore conoscenza, intimità e coinvolgimento emotivo

I restanti 13 uomini e le restanti 9 donne del campione hanno dato come motivazione per la scelta dell'orgasmo con partner stabile la maggiore conoscenza, la maggiore intimità e il maggior coinvolgimento emotivo.

Tra i 22 individui che hanno espresso come motivazione della preferenza per il partner stabile la maggiore conoscenza, intimità e il maggior coinvolgimento emotivo, 11 partecipanti tra uomini e donne hanno indicato specificatamente il coinvolgimento emotivo come predittore di un orgasmo migliore.

M21: *“Io ritengo molto più appagante un orgasmo con un partner stabile, forse più da un punto di vista mentale che non fisico, non so per tutto tutta l'intimità nel complesso e quello che significa anche l'atto, perché comunque fisicamente ho provato orgasmi molto intensi, anche con partner occasionali, ma con partner stabili vuoi anche perché si sa o meglio diciamo come approcciarsi l'uno all'altro, ma anche per un discorso emotivo, probabilmente non so è comunque è molto più appagante nel complesso.”*

M22: *“Se c'è qualcuno con cui stiamo avendo un rapporto, sicuramente appunto, subentra molto di più il discorso mentale, perché con un partner fisso ci si sente molto più liberi di avere un orgasmo”*

M25: *“Quando c'è un grado di connessione, sintonia, affinità elevato, l'esperienza diventa dieci volte più intensa e diventa forse anche un'esperienza di tipo diverso.”*

F15: *“Se adesso devo ripensare a cosa provassi rispetto a quello che provo con il mio partner stabile, non mi ricordo neanche. Quindi non penso fosse un'esperienza così tanto significativa ad essermi rimasta impressa nella mente. Sicuramente con il partner abituale vedo un maggiore coinvolgimento emotivo, una maggiore connessione e anche una valenza più affettiva, anziché più puramente fisica, che magari provavo di più col partner occasionale.”*

F17: *“C'è una differenza secondo me tra sesso occasionale e sesso con una persona stabile, una differenza sicuramente importante per me nell'implicazione affettiva, cioè se c'è un'implicazione affettiva e sento l'altro che non solo gode, ma gode, mi guarda, mi vuole, ci uniamo in qualche senso, là l'esperienza è molto più positiva. Ecco quindi c'è un'influenza positiva il fatto di essere più stabile rispetto a meno.”*

F18: *“Se penso comunque anche a un orgasmo raggiunto con una persona con cui ho una relazione, forse in un certo senso è qualcosa che può in parte unire di più.”*

Altri 8 partecipanti hanno invece identificato come più rilevante l'aspetto della maggiore conoscenza nell'influenzare positivamente l'orgasmo; questo elemento è stato ritenuto associato, dalle partecipanti e dai partecipanti, anche a un maggiore livello di comunicazione all'interno della coppia, in quanto permette di comprendere cosa piace al partner o alla partner aumentando così il piacere esperito durante l'orgasmo.

M18: *“Io personalmente ho notato una grossa differenza, ovvero il fatto che nel rapporto occasionale mi sento molto limitato, perché si sia da parte mia che da parte anche del partner occasionale, non si sa mai se facendo una determinata posizione o dicendo determinate cose, si rischia di andare l'eccesso e quindi far scemare la voglia al partner o anche a sé stessi. Quindi la grossa*

differenza che limita, anche quindi collegandosi al discorso prima, è il fatto di essere molto limitati perché non si conosce l'altra persona”

M19: *“Diciamo che il partner fisso lei o lui sa se dove toccare, cosa ti piace, cosa non ti piace, lo prova spesso e questo porta ad avere orgasmi più intensi.”*

M20: *“Per me è più stimolante avere quell'intimità che ti permette di sapere cosa piace, sapere che l'altra persona, cioè vedere che l'altra persona sa cosa ti piace e quindi seguire comunque una linea in cui nessuno sbaglia niente, nel senso che c'è intesa e ci si comprende.”*

M24: *“È più appagante di sicuro avere un rapporto sessuale con una persona che conosci e con cui vuoi, hai delle premure. Poi magari puoi averle anche con uno sconosciuto, però tendenzialmente ho avuto una qualità di soddisfazione maggiore con una persona conosciuta, con cui ero in buoni rapporti o con cui ero innamorato.”*

F16: *“Io con un partner stabile riesco a raggiungere più facilmente l'orgasmo e a percepirlo anche più piacevole, al contrario di un partner occasionale.”*

I restanti 2 partecipanti hanno riportato come elemento specifico preponderante nel migliorare l'orgasmo in un rapporto con partner stabile rispetto ad un rapporto

con partner occasionale, la maggiore intimità e il sentirsi maggiormente a proprio agio col partner.

M23: *“Quando ho un rapporto con il partner fisso, mi trovo più a mio agio e quindi riesco a raggiungere un orgasmo migliore.”*

F11: *“Un fattore che impedisce l'orgasmo è il partner occasionale, proprio perché per me è piuttosto difficile arrivarci, cioè devo sentire che in quel momento per l'altra persona non è assolutamente un problema il fatto che magari ci metto mezz'ora; non siamo così in confidenza affinché io sia sicura che vada bene stare così tanto tempo dietro a me. Quindi ovviamente non mi sento libera come con un partner più fisso che so insomma gode anche del mio godere, quindi insomma è tutto molto più... crea una condizione di comfort maggiore, di agio.”*

4.2. Differenze di genere nelle preferenze per il tipo di partner

Per quanto riguarda le differenze di genere nelle preferenze per il tipo di partner è stata costruita una tabella di contingenza (Tabella 4.) che riporta le risposte dei partecipanti maschili e femminili riguardo alle loro preferenze per l'orgasmo con partner stabili od occasionali.

Tabella 4. Differenze di genere nella preferenza per partner stabile od occasionale

Condizione	Risposte		
	Nessuna differenza	Preferenza partner occasionale	Preferenza partner stabile
Donne	5	4	9
Uomini	6	4	18

Il valore del test Chi-quadro (χ^2) della Tabella 4 è 0.96248 con 2 gradi di libertà e un p-value pari a 0.618. L'analisi statistica condotta mediante il test del Chi-quadro non ha rilevato differenze significative tra i generi nella preferenza per il tipo di partner in relazione all'orgasmo. Questo risultato indica che all'interno del campione studiato le preferenze per l'orgasmo con partner stabili o occasionali sono distribuite in modo simile tra uomini e donne.

4.2.1. Preferenze per il tipo di partner

Tabella 5. *Preferenze per il tipo di partner*

	Preferenza partner stabile	Preferenza partner occasionale	Nessuna differenza
Frequenze	27	8	11

Il valore del test Chi-quadro (χ^2) della Tabella 5. è 13.609 con 2 gradi di libertà e un p-value pari a 0.001109. Questi risultati indicano che c'è una significativa associazione tra le categorie di preferenza del partner. Il valore del p-value suggerisce che le differenze osservate non sono dovute al caso. Questi risultati suggeriscono che esiste una significativa preferenza tra i partecipanti per un tipo specifico di partner, con una forte inclinazione verso la preferenza per un partner stabile. I dati indicano che le preferenze per il tipo di partner sono significativamente diverse tra le categorie esaminate, con una predominanza per la preferenza di un partner stabile.

Capitolo 5

Conclusioni

Dopo aver presentato le analisi del capitolo precedente, in questo capitolo verranno discussi i risultati ottenuti e messi a confronto con le teorie evoluzionistiche e con gli altri studi presenti in letteratura. L'analisi tematica svolta tramite *focus group* e l'analisi statistica del test Chi-quadro hanno permesso di esplorare le descrizioni dell'esperienza soggettiva dell'orgasmo degli individui e di confrontare statisticamente le preferenze verso un tipo di partner (stabile o occasionale) in relazione all'orgasmo. È possibile affermare che gli strumenti utilizzati hanno permesso di raggiungere gli obiettivi dello studio: da un lato esplorare le percezioni soggettive dell'orgasmo e dall'altro verificare la presenza di differenze nelle preferenze per i partner stabili od occasionali nel raggiungimento dell'orgasmo.

5.1 Discussioni

I risultati del presente studio sulle risposte delle donne sono coerenti con studi recenti che suggeriscono una preferenza delle donne verso i rapporti sessuali con partner stabili (ad esempio, Armstrong *et al.*, 2012; Birnie-Porter e Hunt 2015; Wongsomboon *et al.*, 2019). La preferenza delle partecipanti verso i rapporti con partner stabili, secondo Wongsomboon e colleghi (2019) sarebbe correlata a una bassa sociosessualità, in quanto questa è associata a una maggiore preferenza verso rapporti con partner occasionali. Tuttavia è importante notare che questi studi si sono focalizzato maggiormente sulla

presenza o assenza e sulla frequenza dell'orgasmo piuttosto che sulla qualità dello stesso. Nello stesso studio è comunque emerso che le donne che avevano avuto rapporti sessuali solo con partner stabili, avevano una maggiore soddisfazione sessuale rispetto a quelle che avevano avuto solamente rapporti occasionali. I risultati del presente studio sono in linea anche con quanto emerso nello studio di Armstrong e colleghi (2012), secondo cui le persone si impegnano maggiormente nelle relazioni stabili, mostrando maggiori livelli di affetto rispetto ai rapporti occasionali. Tale divario nella preferenza tra i due tipi di legame potrebbe essere parzialmente spiegato dai fattori di affetto e impegno. La preferenza per i rapporti con partner stabili da parte di entrambi i generi non trova riscontro in letteratura per quanto riguarda gli uomini; infatti sarebbero soltanto le donne a preferire l'orgasmo in rapporti con partner stabili secondo la letteratura (Armstrong et al., 2012; Birnie-Porter e Hunt 2015; Wongsomboon et al., 2019).

5.2. Interpretazione evoluzionistica

Da una prospettiva evoluzionistica gli uomini dovrebbero avere una maggiore tendenza a ricercare maggiormente i rapporti sessuali con partner occasionali, per soddisfare il compito evolutivo di fare più figli possibili, trasmettendo così i propri geni (Trivers, 1972). In linea con quanto riscontrato nelle teorie evoluzionistiche, nei *focus group* è emerso che le donne prediligono gli orgasmi esperiti nei rapporti con partner stabili, poiché la selezione sessuale ha favorito quelle donne che scelgono di avere rapporti sessuali non solo per il mero piacere fisico, ma anche per esperire vicinanza emotiva, amore reciproco e per iniziare una gravidanza. I risultati dello studio sono comunque in linea con

l'assunto generale delle teorie evoluzionistiche secondo cui la sessualità umana si è evoluta per favorire la formazione di relazioni di coppia stabili, necessarie per la cura e la protezione dei figli (cfr. Panzeri e Fontanesi, 2024).

5.3. Qualità dell'orgasmo

In questo studio l'analisi qualitativa tramite *focus group* ha permesso di esaminare approfonditamente le esperienze riportate dalle partecipanti e dai partecipanti, rendendo così possibile indagare la presenza di differenze nella preferenza per l'orgasmo esperito con un partner stabile piuttosto che con un partner occasionale. Dalla ricerca è emersa una differenza significativa tra la preferenza per l'orgasmo esperito con partner stabile rispetto a quello esperito con partner occasionale. Inoltre alcune donne e alcuni uomini non hanno riportato alcuna differenza tra i due tipi di orgasmo; è stato osservato anche che non è presente una differenza significativa tra i generi nelle risposte, indicando che sia le donne che gli uomini tendono a preferire l'orgasmo con partner stabile piuttosto che quello con partner occasionale. Per quanto riguarda coloro che potevano confrontare le due esperienze, si osserva che la maggior parte preferisce l'orgasmo con un partner stabile rispetto a quelle che lo preferiscono esperire con un partner occasionale o a quelle che non notano nessuna differenza. È importante tenere in considerazione che una parte delle donne che non hanno potuto fare il confronto tra i due tipi di partner in relazione all'orgasmo, non l'hanno mai raggiunto con un partner occasionale, lasciando intuire la preponderanza della componente affettivo-emotiva nell'esperire l'orgasmo.

La maggiore intimità, connessione emotiva e un buon livello di comunicazione sono risultati come gli elementi più rilevanti nel determinare una maggiore qualità dell'orgasmo, se presenti in un rapporto stabile. Un buon livello di apertura e comunicazione risulta fondamentale per favorire un'esperienza sessuale che sia appagante per entrambi i partner. Anche in letteratura la comunicazione e la connessione emotiva sono state individuate e considerate rilevanti (Arcos-Romero *et al.*, 2019). Infatti, il coinvolgimento emotivo favorisce la libera espressione di preferenze e desideri sessuali, che a loro volta portano a una maggiore probabilità di raggiungere un orgasmo intenso.

Una minima parte dei partecipanti e delle partecipanti ha espresso preferenza per l'orgasmo esperito con un partner o una partner occasionale. In particolare è stato da loro riferito che nei rapporti occasionali vi sono maggiori livelli di eccitazione, a differenza dalla relazione a lungo termine che è stata da loro definita più monotona. In letteratura si trova riscontro col fatto che la maggiore eccitazione sia correlata positivamente a un orgasmo più intenso e soddisfacente (Moyano *et al.*, 2017).

5.4. Influenze psicosociali nella percezione orgasmica

Sia alcuni uomini che alcune donne del campione hanno riferito di non preoccuparsi del piacere altrui negli incontri occasionali, auto-definendo questa tendenza come un atto egoistico, ma entrambi hanno riferito di essere molto attenti al piacere del partner o della partner; questa modalità comportamentale è stata riscontrata anche in letteratura (Armstrong *et al.*, 2012). Pyke (2020) interpreta l'atto degli uomini di dedicarsi al piacere del partner o della partner

come dettato dalla percezione di vivere l'atto come una prestazione: la motivazione sottostante a questo comportamento sessuale sarebbe quello di misurarsi come maggiormente performativi attraverso il metro di giudizio della prestazione stessa. Anche nei *focus group* alcuni partecipanti di genere maschile hanno riportato di esperire la pressione delle aspettative sulla prestazione sessuale con un'accezione performativa. Inoltre nei casi in cui la prestazione venga auto-percepita come inadeguata, questa percezione risulta associata a dei profondi sensi di colpa. Queste dinamiche psicosociali presenti durante l'atto sessuale evidenziano il loro impatto sulla percezione soggettiva dell'orgasmo nell'uomo. La letteratura presenta alcuni studi che considerano questi aspetti, ma lo fanno unicamente sulla popolazione femminile (Kutner, 1971; Davidson e Moore, 1994).

5.5. Limiti e sviluppi futuri

Sebbene il campione preso in esame sia sufficiente per un'analisi qualitativa, esso risulta troppo esiguo per analisi statistiche generalizzabili alla popolazione italiana. Inoltre il campione presenta bassi livelli di eterogeneità per quanto riguarda le variabili di età e scolarità, con prevalenza di donne e uomini di età compresa tra i 20 e i 24 anni, provenienti dal nord Italia e con alto livello di istruzione. Nell'esaminare i risultati della ricerca è comunque necessario tenere in considerazione che la sessualità è caratterizzata da una vasta gamma di differenze individuali e tali differenze possono spiegare le variazioni nelle esperienze orgasmiche.

Per sviluppi futuri è necessario sicuramente avere un campione più numeroso ed eterogeneo; sarebbe inoltre utile svolgere degli studi psicofisiologici per confrontare i rapporti con partner stabile e quelli con partner occasionale, per valutare la presenza di attivazioni psicofisiologiche differenti in termini di intensità in base al tipo di partner (stabile o occasionale), in quanto diversi partecipanti hanno riferito di non notare differenze nell'orgasmo ma durante l'atto sessuale o subito dopo. Sulla base del fatto che alcuni partecipanti hanno riportato di sentirsi limitati e frenati dalle aspettative sociali, potrebbe essere utile indagare il ruolo delle aspettative sociali percepite dagli individui e come queste influenzino il comportamento sessuale e la percezione soggettiva dell'orgasmo. Inoltre in futuro sarebbe interessante indagare anche l'eventuale presenza di correlazione tra il livello di comunicazione tra partner e il coinvolgimento emotivo percepito. Si potrebbe anche esplorare se l'aumento del livello di conoscenza, intimità e coinvolgimento emotivo con un partner occasionale renda l'orgasmo con quest'ultimo soggettivamente piacevole quanto l'orgasmo esperito con partner stabile.

Questo studio ha fornito importanti spunti sulla preferenza per l'orgasmo esperito con un partner stabile rispetto a quello esperito con un partner occasionale, confermando la rilevanza della componente affettiva ed emotiva nelle esperienze orgasmiche, in linea con alcune teorie evoluzionistiche. Nonostante le limitazioni del campione, i risultati contribuiscono a una migliore comprensione delle dinamiche sessuali in relazione alla stabilità del partner, offrendo nuove direzioni per future ricerche nell'ambito della psicologia della sessualità.

Bibliografia¹

- Abramson, P. R., & Pearsall, E. H. (1983). Pectoral changes during the sexual response cycle: A thermographic analysis. *Archives of Sexual Behavior*, 12(4), 357–368. <https://doi.org/10.1007/bf01542196>
- Abramson, P.R., & Pearsall, E. H. (1983). Pectoral changes during the sexual response cycle: A thermographic analysis. *Archives of Sexual Behavior*, 12(4), 357–368.
- Arcos-Romero, A. I., Granados, R., & Sierra, J. C. (2018). Relationship between orgasm experience and sexual excitation: validation of the model of the subjective orgasm experience. *International Journal of Impotence Research*, 31(4), 282–287. <https://doi.org/10.1038/s41443-018-0095-6>
- Arcos-Romero, A. I., & Sierra, J. C. (2018). Revisión sistemática sobre la experiencia subjetiva del orgasmo. *Revista Internacional De Andrología*, 16(2), 75–81. <https://doi.org/10.1016/j.androl.2017.09.003>
- Arcos-Romero, A. I., & Sierra, J. C. (2019). Factorial invariance, differential item functioning, and norms of the Orgasm Rating Scale. *International Journal of Clinical and Health Psychology*, 19(1), 57–66. <https://doi.org/10.1016/j.ijchp.2018.11.001>
- Arcos-Romero, A. I., & Sierra, J. C. (2020). Factors Associated with Subjective Orgasm Experience in Heterosexual Relationships. *Journal of Sex &*

¹ Dei lavori contrassegnati con l'asterisco è stato possibile consultare solo l'abstract.

Marital Therapy, 46(4), 314–329.
<https://doi.org/10.1080/0092623x.2019.1711273>

Armstrong, E. A., England, P., & Fogarty, A. C. K. (2012). Accounting for women's orgasm and sexual enjoyment in college hookups and relationships. *American Sociological Review*, 77(3), 435–462.
<https://doi.org/10.1177/0003122412445802>

Armstrong, H. L., & Reissing, E. D. (2015). Women's Motivations to Have Sex in Casual and Committed Relationships with Male and Female Partners. *Archives of Sexual Behavior*, 44(4), 921–934.
<https://doi.org/10.1007/s10508-014-0462-4>

Baldwin, J. D., & Baldwin, J. I. (1997). Gender differences in sexual interest. *Archives of Sexual Behavior*, 26(2), 181–210.
<https://doi.org/10.1023/a:1024510528405>

*Bancroft, J. (1989). *Human sexuality and its problems*. Churchill Livingstone.

Bancroft, J. (1999). Central inhibition of sexual response in the male: a theoretical perspective. *Neuroscience & Biobehavioral Reviews/Neuroscience and Biobehavioral Reviews*, 23(6), 763–784. [https://doi.org/10.1016/s0149-7634\(99\)00019-6](https://doi.org/10.1016/s0149-7634(99)00019-6)

Bancroft, J., & Janssen, E. (2000). The dual control model of male sexual response: a theoretical approach to centrally mediated erectile dysfunction. *Neuroscience & Biobehavioral Reviews/Neuroscience and Biobehavioral Reviews*, 24(5), 571–579. [https://doi.org/10.1016/s0149-7634\(00\)00024-5](https://doi.org/10.1016/s0149-7634(00)00024-5)

- Basson, R. (2000). The female sexual response: a different model. *Journal of Sex & Marital Therapy*, 26(1), 51–65.
<https://doi.org/10.1080/009262300278641>
- Baumeister, R. F., Catanese, K. R., & Vohs, K. D. (2001). Is there a gender difference in strength of sex drive? theoretical views, conceptual distinctions, and a review of relevant evidence. *Personality and Social Psychology Review*, 5(3), 242–273.
https://doi.org/10.1207/s15327957pspr0503_5
- Birnie-Porter, C., & Hunt, M. (2015). Does relationship status matter for sexual satisfaction? The roles of intimacy and attachment avoidance in sexual satisfaction across five types of ongoing sexual relationships. *the Canadian Journal of Human Sexuality/Canadian Journal of Human Sexuality*, 24(2), 174–183. <https://doi.org/10.3138/cjhs.242-a5>
- Bjorklund, D. F., & Kipp, K. (1996). Parental investment theory and gender differences in the evolution of inhibition mechanisms. *Psychological Bulletin*, 120(2), 163–188. <https://doi.org/10.1037/0033-2909.120.2.163>
- Bohlen, J. G., Held, J. P., Sanderson, M. O., & Ahlgren, A. (1982a). The female orgasm: Pelvic contractions. *Archives of Sexual Behavior*, 11(5), 367–386.
<https://doi.org/10.1007/bf01541570>
- Bohlen, J. G., Held, J. P., Sanderson, M. O., & Ahlgren, A. (1982b). The female orgasm: Pelvic contractions. *Archives of Sexual Behavior*, 11(5), 367–386.
<https://doi.org/10.1007/bf01541570>

- Braun, V., & Clarke, V. (2006). Using thematic analysis in psychology. *Qualitative Research in Psychology*, 3(2), 77–101.
<https://doi.org/10.1191/1478088706qp063oa>
- Burns, C. D. (1938). Sex in relation to society. Havelock Ellis. *Ethics*, 48(4), 546.
<https://doi.org/10.1086/290030>
- Buss, D. M. (1994). *The Evolution of Desire: Strategies of Human Mating*.
<https://psycnet.apa.org/record/1994-97188-000>
- Buss, D. M., & Kenrick, D. T. (1998). Evolutionary social psychology. In D. T. Gilbert, S. T. Fiske, & G. Lindzey (Eds.), *The handbook of social psychology* (4th ed., pp. 982–1026). McGraw-Hill.
- Buss, D. M. (2002). Human mate guarding. *PubMed*, 23 Suppl 4, 23–29.
<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/12496732>
- Buss, D. M., & Schmitt, D. P. (2017). Sexual Strategies Theory: An Evolutionary Perspective on Human Mating. In *Routledge eBooks* (pp. 297–325).
<https://doi.org/10.4324/9781351153683-18>
- Buss, D. M., & Schmitt, D. P. (2019). Mate preferences and their behavioral manifestations. *Annual Review of Psychology*, 70(1), 77–110.
<https://doi.org/10.1146/annurev-psych-010418-103408>
- *Byers, P. Y., Zeller, R. A., & Byers, B. D. (2001). Focus group methods. In M. W. Wiederman & B. E. Whitley (Eds.), *Handbook for conducting research on human sexuality*(pp. 173–194). Belmont, CA: Wadsworth.
- Carmichael, M. S., Warburton, V. L., Dixen, J., & Davidson, J. M. (1994). Relationships among cardiovascular, muscular, and oxytocin responses

during human sexual activity. *Archives of Sexual Behavior*, 23(1), 59–79.
<https://doi.org/10.1007/bf01541618>

Chivers, M. L., Seto, M. C., & Blanchard, R. (2007). Gender and sexual orientation differences in sexual response to sexual activities versus gender of actors in sexual films. *Journal of Personality and Social Psychology*, 93(6), 1108–1121. <https://doi.org/10.1037/0022-3514.93.6.1108>

*Colella, F. (2011). *Focus group. Ricerca sociale e strategie applicative. FrancoAngeli. Milano, pp. 7-20.*

Darling, C. A., Davidson, J. K., & Jennings, D. A. (1991). The female sexual response revisited: Understanding the multiorgasmic experience in women. *Archives of Sexual Behavior*, 20(6), 527–540.
<https://doi.org/10.1007/bf01550952>

Davidson, J. K., & Moore, N. B. (1994). Guilt and lack of orgasm during sexual intercourse: myth versus reality among college women. *Journal of Sex Education and Therapy*, 20(3), 153–174.
<https://doi.org/10.1080/01614576.1994.11074114>

Davidson, J. M. (1980). The Psychobiology of sexual Experience. In *Springer eBooks* (pp. 271–332). https://doi.org/10.1007/978-1-4684-3456-9_12

deGROAT, W. C. (1980). Physiology of the urinary bladder and urethra. *Annals of Internal Medicine*, 92(2_Part_2), 312. <https://doi.org/10.7326/0003-4819-92-2-312>

- Falter, M. M., Garrison, E., & Meehan, K. (2022). Adapting qualitative research methodology during COVID-19: The case of conducting online focus groups. *International Journal of Social Research Methodology*, *25*(1), 123–135.
- Fisher, H. E. (1992). *Anatomy of love: A Natural History of Mating, Marriage, and Why We Stray*.
- Fox, C. A., Ismail, A. a. A., Love, D. N., Kirkham, K. E., & Loraine, J. A. (1972). STUDIES ON THE RELATIONSHIP BETWEEN PLASMA TESTOSTERONE LEVELS AND HUMAN SEXUAL ACTIVITY. *Journal of Endocrinology/Journal of Endocrinology*, *52*(1), 51–58. <https://doi.org/10.1677/joe.0.0520051>
- Gangestad, S. W., & Simpson, J. A. (2000a). The evolution of human mating: Trade-offs and strategic pluralism. *Behavioral and Brain Sciences*, *23*(4), 573–587. <https://doi.org/10.1017/s0140525x0000337x>
- Gangestad, S. W., & Simpson, J. A. (2000b). The evolution of human mating: Trade-offs and strategic pluralism. *Behavioral and Brain Sciences*, *23*(4), 573–587. <https://doi.org/10.1017/s0140525x0000337x>
- Gerstenberg, T. C., Levin, R. J., & Wagner, G. (1990). Erection and ejaculation in man. Assessment of the electromyographic activity of the bulbocavernosus and ischiocavernosus muscles. *British Journal of Urology*, *65*(4), 395–402. <https://doi.org/10.1111/j.1464-410x.1990.tb14764.x>

- Gillan, P., & Brindley, G. S. (1979). Vaginal and pelvic floor responses to sexual stimulation. *Psychophysiology*, 16(5), 471–481. <https://doi.org/10.1111/j.1469-8986.1979.tb01507.x>
- Graber, B., & Kline-Graber, G. (1979). Clitoral foreskin adhesions and female sexual function. *the Journal of Sex Research/the Journal of Sex Research*, 15(3), 205–212. <https://doi.org/10.1080/00224497909551041>
- Graham, C. A., Sanders, S. A., Milhausen, R. R., & McBride, K. R. (2004). Turning On and Turning Off: A focus group study of the factors that affect women's sexual arousal. *Archives of Sexual Behavior*, 33(6), 527–538. <https://doi.org/10.1023/b:aseb.0000044737.62561.fd>
- Halliday, J., Kwak, M., & Kim, S. (2021). The benefits of online focus groups for research in health and social care: Insights from a study on mental health during the pandemic. *Health & Social Care in the Community*, 29(4), e1223–e1233.
- Henson, S. (1982). A correlational study of perceived relationship with parents and level of sexual anxiety. *Doctoral Dissertation, Texas Woman's University*. <https://oatd.org/oatd/record?record=handle\%2F7567>
- Hewson, C., Vogel, C., & Laurent, D. (2015). *Internet research methods*. SAGE.
- Hite, S. (1981). *The Hite report on male sexuality*. <http://ci.nii.ac.jp/ncid/BA35158832>
- Hite, S. (2011). *The Hite report: A Nationwide Study of Female Sexuality*. Seven Stories Press.

- Hollender, M. H. (1963). Women's fantasies during sexual intercourse. *Archives of General Psychiatry*, 8(1), 86.
<https://doi.org/10.1001/archpsyc.1963.01720070088011>
- Hsieh, H., & Shannon, S. E. (2005). Three approaches to qualitative content analysis. *Qualitative Health Research*, 15(9), 1277–1288.
<https://doi.org/10.1177/1049732305276687>
- Jankowiak, W. R., & Fischer, E. F. (1992). A Cross-Cultural perspective on romantic love. *Ethnology*, 31(2), 149. <https://doi.org/10.2307/3773618>
- Kinsey, A. C., Pomeroy, W. B., & Martin, C. E. (1948). Sexual behavior in the human male. Philadelphia and London. B. Saunders Company, 47.
- Kinsey, A. C., & Research, I. F. S. (1998). *Sexual behavior in the human female*. Indiana University Press.
- *Komisaruk, B. R., Wise, N., Frangos, E., Liu, W., Allen, K., & Brody, S. (2011). Women's clitoris, vagina, and cervix mapped on the sensory cortex: FMRI evidence. *the Journal of Sexual Medicine*, 8(10), 2822–2830.
<https://doi.org/10.1111/j.1743-6109.2011.02388.x>
- Kontula, O., & Miettinen, A. (2016). Determinants of female sexual orgasms. *Socioaffective Neuroscience & Psychology*, 6(1), 31624.
<https://doi.org/10.3402/snp.v6.31624>
- *Krueger, R. A., & Casey, M. A. (2000). *Focus groups: A Practical Guide for Applied Research*. SAGE.
- Krüger, T. (2002). Orgasm-induced prolactin secretion: feedback control of sexual drive? *Neuroscience & Biobehavioral Reviews/Neuroscience and*

- Biobehavioral Reviews*, 26(1), 31–44. [https://doi.org/10.1016/s0149-7634\(01\)00036-7](https://doi.org/10.1016/s0149-7634(01)00036-7)
- Kutner, S. J. (1971). Sex guilt and the sexual behavior sequence. *the Journal of Sex Research/the Journal of Sex Research*, 7(2), 107–115. <https://doi.org/10.1080/00224497109550697>
- Laan, E., & Everaerd, W. (1998). Physiological measures of vaginal vasocongestion. *PubMed*, 10 Suppl 2, S107-5. <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/9647971>
- *Leavitt, C. E., Lefkowitz, E. S., & Waterman, E. A. (2021). Sexual Communication and Relationship Satisfaction: A Meta-analysis. *Journal of Social and Personal Relationships*, 38(2), 603–627.
- Leitenberg, H., & Henning, K. (1995). Sexual fantasy. *Psychological Bulletin*, 117(3), 469–496. <https://doi.org/10.1037/0033-2909.117.3.469>
- *Levin, R. (1981). The female orgasm—A current appraisal. *Journal of Psychosomatic Research*, 25(2), 119–133. [https://doi.org/10.1016/0022-3999\(81\)90099-4](https://doi.org/10.1016/0022-3999(81)90099-4)
- Levin, R. J., & Wagner, G. (1985). Orgasm in women in the laboratory?quantitative studies on duration, intensity, latency, and vaginal blood flow. *Archives of Sexual Behavior*, 14(5), 439–449. <https://doi.org/10.1007/bf01542004>
- Littler, M. M., & Murray, S. N. (1974). The primary productivity of marine macrophytes from a rocky intertidal community. *Marine Biology*, 27(2), 131–135. <https://doi.org/10.1007/bf00389065>

- Lobe, B. (2017). Best practices for Synchronous online focus groups. In *Palgrave Macmillan UK eBooks* (pp. 227–250). https://doi.org/10.1057/978-1-137-58614-8_11
- Mah, K., & Binik, Y. M. (2001). The nature of human orgasm: a critical review of major trends. *Clinical Psychology Review, 21*(6), 823–856. [https://doi.org/10.1016/s0272-7358\(00\)00069-6](https://doi.org/10.1016/s0272-7358(00)00069-6)
- Mah, K., & Binik, Y. M. (2005). Are orgasms in the mind or the body? psychosocial versus physiological correlates of orgasmic pleasure and satisfaction. *Journal of Sex & Marital Therapy, 31*(3), 187–200. <https://doi.org/10.1080/00926230590513401>
- Maslow, A. H., Rand, H., & Newman, S. (1960). Some parallels between sexual and dominance behavior of infra-human primates¹ and the fantasies of patients in psychotherapy². *the Journal of Nervous and Mental Disease, 131*(3), 202–212. <https://doi.org/10.1097/00005053-196009000-00002>
- Masters, W. H., Johnson, V. E., & Foundation, R. B. R. (1966). *Human sexual response*. Springhouse Corporation.
- Melzack, R., & Torgerson, W. S. (1971). On the Language of Pain. *Anesthesiology, 34*(1), 50–59. <https://doi.org/10.1097/00000542-197101000-00017>
- Meston, C. M., & Buss, D. M. (2007). Why humans have sex. *Archives of Sexual Behavior, 36*(4), 477–507. <https://doi.org/10.1007/s10508-007-9175-2>
- Morgan, D. L. (1993). Designing focus group research. *Tools for Primary Care Research, 177–193*.

- Morgan, D. L. (1996). *Focus groups as qualitative research* (2nd ed.). SAGE Publications.
- Morgan, D. L. (1997). *Focus groups as qualitative research*. SAGE.
- Mould, D. E. (1980). Neuromuscular aspects of women's orgasms. *the Journal of Sex Research/the Journal of Sex Research*, 16(3), 193–201.
<https://doi.org/10.1080/00224498009551076>
- Moyano, N., Vallejo-Medina, P., & Sierra, J. C. (2016). Sexual desire inventory: two or three dimensions? *the Journal of Sex Research/the Journal of Sex Research*, 54(1), 105–116.
<https://doi.org/10.1080/00224499.2015.1109581>
- Newman, H. F., Reiss, H., & Northup, J. D. (1982). Physical basis of emission, ejaculation, and orgasm in the male. *Urology*, 19(4), 341–350.
[https://doi.org/10.1016/0090-4295\(82\)90186-8](https://doi.org/10.1016/0090-4295(82)90186-8)
- O'connell, H. E., Sanjeevan, K. V., & Hutson, J. M. (2005). Anatomy of the clitoris. *the Journal of Urology/the Journal of Urology*, 174(4 Part 1), 1189–1195.
<https://doi.org/10.1097/01.ju.0000173639.38898.cd>
- Overstreet, J. W., & Blazak, W. F. (1983). The Biology of Human Male Reproduction: An Overview. *American Journal of Industrial Medicine*, 4(1–2), 5–15. <https://doi.org/10.1002/ajim.1983.4.1-2.5>
- Panzeri, M. (2012). Sexual function in Italian couples: Differences related to age and couple cohesion. In Eleventh Congress of European Federation of Sexology. *Promoting Sexual Health: A Pathway to Happiness. Abstracts* (pp. 46-46) <https://hdl.handle.net/11577/2831515>.
- Panzeri, M., & Fontanesi, L. (2024). *Psicologia della sessualità*. Il Mulino.

- Pauls, R. N. (2015). Anatomy of the clitoris and the female sexual response. *Clinical Anatomy*, 28(3), 376–384. <https://doi.org/10.1002/ca.22524>
- Pearson, K. (1900). X. On the criterion that a given system of deviations from the probable in the case of a correlated system of variables is such that it can be reasonably supposed to have arisen from random sampling. *the London, Edinburgh and Dublin Philosophical Magazine and Journal of Science*, 50(302), 157–175. <https://doi.org/10.1080/14786440009463897>
- Pyke, R. E. (2020). Sexual performance anxiety. *Sexual Medicine Reviews*, 8(2), 183–190. <https://doi.org/10.1016/j.sxmr.2019.07.001>
- Recker, F., & Tscholl, R. (1993). Balloon dilatation vs. prostatic transurethral resection in stages I-II prostatic adenoma. *PubMed*, 60(3), 335–339. <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/7509782>
- *Rosen, R., & Beck, J. G. (1988). *Patterns of sexual arousal: Psychophysiological Processes and Clinical Applications*. Guilford Publication.
- Schiavi, R. C., & Segraves, R. T. (1995). The Biology of Sexual Function. *Psychiatric Clinics of North America/the Psychiatric Clinics of North America*, 18(1), 7–23. [https://doi.org/10.1016/s0193-953x\(18\)30067-4](https://doi.org/10.1016/s0193-953x(18)30067-4)
- Seeley, T. T., Abramson, P. R., Perry, L. B., Rothblatt, A. B., & Seeley, D. M. (1980). Thermographic measurement of sexual arousal: A methodological note. *Archives of Sexual Behavior*, 9(2), 77–85. <https://doi.org/10.1007/bf01542260>
- Shafik, A. (1993). Constipation. *Drugs*, 45(4), 528–540. <https://doi.org/10.2165/00003495-199345040-00005>

- Sherfey, M. J. (1972). *The nature and evolution of female sexuality*.
<http://ci.nii.ac.jp/ncid/BB02884279>
- Stagi, L. (2000). *Focus group: La metodologia, le applicazioni, i limiti*. Carocci Editore.
- Strelau, J. (1997). The contribution of Pavlov's typology of CNS properties to personality research. *European Psychologist*, 2(2), 125–138.
<https://doi.org/10.1027/1016-9040.2.2.125>
- *Symons, D. (1979). *The evolution of human sexuality*.
<http://ci.nii.ac.jp/ncid/BA18746062>
- Tausch, A. P., & Menold, N. (2016). Methodological aspects of focus groups in health research. *Global Qualitative Nursing Research*, 3, 233339361663046. <https://doi.org/10.1177/2333393616630466>
- Tennov, D. (1979). *Love and limerence: the experience of being in love*.
<http://ci.nii.ac.jp/ncid/BA4356158X>
- Terman, L. M. (1951). Correlates of orgasm adequacy in a group of 556 wives. *Journal of Psychology (Washington, D.C. Online)/the Journal of Psychology*, 32(2), 115–172.
<https://doi.org/10.1080/00223980.1951.9916088>
- Teufel-Shone, N. I., & Williams, S. (2010). Focus groups in small communities. *Prevention Science*, 11(2), 144–153.
- Tiefer, L. (1982). [Review of Love and Love Sickness: The Science of Sex, Gender Difference, and Pair-Bonding, by J. Money]. *Signs*, 7(4), 914–917.
<http://www.jstor.org/stable/3173653>

- Trivers, R. L. (1996). Parental investment and sexual selection. In L. D. Houck & L. C. Drickamer (Eds.), *Foundations of animal behavior: Classic papers with commentaries* (pp. 795–838). University of Chicago Press. (Reprinted from B. Campbell (Ed.), "Sexual Selection and the Descent of Man, 1871–1971," Chicago: Aldine, 1972, pp. 136–179)
- Vance, E. B., & Wagner, N. N. (1976). Written descriptions of orgasm: A study of sex differences. *Archives of Sexual Behavior*, 5(1), 87–98. <https://doi.org/10.1007/bf01542242>
- Whipple, B., Ogden, G., & Komisaruk, B. R. (1992). Physiological correlates of imagery-induced orgasm in women. *Archives of Sexual Behavior*, 21(2), 121–133. <https://doi.org/10.1007/bf01542589>
- Wiederman, M. W. (1993). Evolved gender differences in mate preferences: Evidence from personal advertisements. *Ethology and Sociobiology*, 14(5), 331–351. [https://doi.org/10.1016/0162-3095\(93\)90003-z](https://doi.org/10.1016/0162-3095(93)90003-z)
- Wong, L. P., Adams, A. B., & Chan, C. L. (2008). Conducting sensitive research in the field of HIV: The use of focus groups as a method. *International Journal of Qualitative Methods*, 7(3), 25–39.
- Wongsomboon, V., Burleson, M. H., & Webster, G. D. (2019). Women's orgasm and sexual satisfaction in Committed sex and Casual sex: Relationship between sociosexuality and sexual outcomes in different sexual contexts. *the Journal of Sex Research the Journal of Sex Research*, 57(3), 285–295. <https://doi.org/10.1080/00224499.2019.1672036>